



**I.I.S. "PISTICCI - MONTALBANO JONICO"**  
**MONTALBANO J. - SCANZANO - PISTICCI - MARCONIA**

**POINTS**

**22.01.2025 n.2**



**OF**

**VIEW**

**Dirigente scolastico**  
**Prof.ssa Cristalla Mezzapesa**

**ROLLING WORDS**

**Dirigente scolastico**

*Prof.ssa Cristalla Mezzapesa*

**Progetto a cura di**

*Prof. Antonio Signorile*

**Redazione scrittura**

*Ambrosino Anita 4AS*

*Calabrese Rebecca 4AS*

*Farina Francesca 4BU*

*Giordano Donato 2AS*

*Ranoia Francesco Maria 2AS*

**Redazione grafica**

*Ambrosino Anita 4AS*

*Calabrese Rebecca 4AS*

*Di Sanzo Eva 3BU*

*Digno Vanessa 3BU*

*Giordano Donato Antonio 2AS*

*Paciello Ilaria Maria 4AS*

*Spaducci Mariapia 5AS*

*Violante Vincenzo 4AS*

**Autori**

*Acinapura Anna 3BU*

*Ambrosino Anita 4AS*

*Calabrese Gabriele 1AS*

*Calabrese Rebecca 4AS*

*Cerabona Evelyn 3BU*

*Cerabona Mary 3BU*

*Cillis Asia 5BU*

*D'Avenia Martina 3BU*

*Di Natale Maria 5AS*

*Farina Francesca 4BU*

*Gioia Fratello 4BU*

*Lemma Sara 3BU*

*Lombardi Giuseppina 1 AS*

*Masiello Serena 3BU*

*Mazzotta Caterina 1 AS*

*Modarelli Elena 3BU*

*Moretti Alice 1AS*

*Pennetta Miriam 1AS*

*Ranoia Francesco Maria 2AS*

*Sanquirico Angelica 4AS*

*Sharka Alkida 3BU*

*Silletti Asia 3BU*

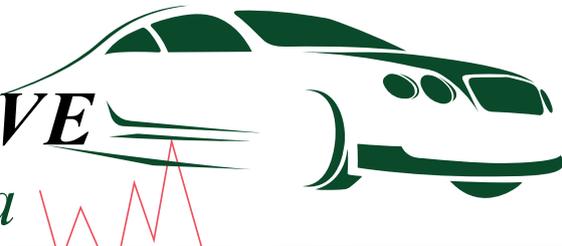
*Stigliano Antonella 3BU*

*Zaffarese Luigi 5B IPSEOA*



# AUTOMOTIVE

## *Il cuore del problema*



Il nuovo anno sarà ricordato come “la tempesta perfetta” del settore automobilistico. Dalla Volkswagen a Stellantis, dalla Mercedes alla Nissan... le notizie che giungono dal mondo dell'industria automobilistica sono sempre peggiori: vendite calate, per la prima volta i grandi colossi minacciano la chiusura di stabilimenti ed una raffica di licenziamenti. Come può l'asse portante dell'industria mondiale parlare di profonda crisi? Eppure, l'auto è il simbolo della terza rivoluzione industriale. Perché l'anno 2025 rischia di essere decisivo per il futuro dell'automotive? Si è arrivati alla tempesta perfetta per il verificarsi di una serie di eventi contemporaneamente, che hanno originato questa crisi profonda del settore. Innanzitutto, le enormi difficoltà incontrate della transizione all'elettrico. Un campo dove la Cina ha investito con anni di anticipo e dove Elon Musk con Tesla ha bruciato tutti nel mondo occidentale, mentre le case europee ed i colossi americani sono arrivate in ritardo anche a causa delle politiche governative che, con metodi piuttosto autoritari, stanno imponendo lo stop dal 2035 alla vendita di veicoli a motore termico. Salvare il pianeta significherà perdere la leadership in un campo strategico ed investire tutto sull'elettrico, per molti una scelta suicida perché mancano le conoscenze adeguate e soprattutto non disponiamo neppure delle fonti necessarie delle materie prime. Insomma, noi Europei non siamo ancora pronti, abbiamo bisogno di aiuti finanziari per ridurre i notevoli costi delle auto elettriche. Forse questa volta l'Europa invece di prevenire ha causato il problema con una serie di regole restrittive e se il futuro sarà l'elettrico, consegnerà l'intero settore dell'auto alla Cina. A questo si aggiunge la questione economica: l'Europa è in crisi, il prezzo dell'energia è schizzato alle stelle per le guerre, il costo delle materie prime è notevolmente aumentate dopo il COVID, il potere di acquisto delle famiglie è diminuito e l'inflazione stenta a calare.



E poi la società cambia velocemente... per i nostri genitori l'automobile rappresentava la libertà, aspettavano con ansia e trepidazione i 18 anni per iscriversi alla scuola guida. Forse non è più così, noi giovani abbiamo altri interessi, prospettive e soprattutto priorità diverse, l'auto è spesso considerata un bene superfluo e troppo costoso!

Inoltre, noi Europei, a differenza della Cina, continuiamo a dipendere dai fornitori di petrolio, che in questo momento remano contro ogni forma di innovazione tecnologica.

Mentre i Cinesi e Musk stanno preparando la vettura a guida autonoma, la nostra industria automobilistica non ha saputo innovare e cambiare strategia, continua a proporre grandi macchine a gasolio e soprattutto le assembla con materiali e componenti provenienti dall'Oriente.

I grandi produttori di automobili sono diventati sempre più produttori di pezzi di automobili. Il futuro dell'industria automobilistica sembra piuttosto buio per noi Italiani anzi, per noi lucani ancor di più.

Tutto il settore ruota attorno a Stellantis con oltre 25.000 dipendenti e più di 50.000 lavoratori nell'indotto distribuiti tra gli stabilimenti di Melfi, Pomigliano, Cassino, Termoli. Dal suo futuro dipende la sopravvivenza di tante famiglie. Le fusioni, le delocalizzazioni, la mancanza di innovazione, hanno reso il nostro colosso industriale sempre più fragile e oggi rischia di rompersi, non a caso tutti sostengono che su Stellantis è in gioco il ruolo dell'Italia. Insomma, la tempesta perfetta è in atto!

Le auto elettriche costano tanto e non sono alla portata di tutti, hanno poca autonomia, per costruire le batterie servono materie prime difficili da reperire, non sono pratiche perché manca la rete delle colonnine... siamo certi che il futuro sarà l'elettrico?

I consumatori non comprano macchine ed i produttori non producono, per entrambi mancano i capitali. Quale è la strada da intraprendere? Cosa dovrebbe fare l'Europa? Chi rema contro la mobilità elettrica?

Sono ancora tante le domande senza risposta... tutti attendono una soluzione dalla politica, ci riuscirà?



*Fabbrica Stellantis di Melfi (PZ)*

*Scrittura: Francesco Maria Ranoia 2AS  
Grafica: Vincenzo Violante 4AS*

## EDITORIALE

# 1

- Automotive: il cuore del problema

## ORIENTAMENTO

# 2

- ...E dopo?
- Open day: tanti indirizzi...una sola visione

## INTERVISTE

# 3

- La cucina a trecentosessanta gradi

## CULTURA

# 4

- La rivoluzione linguistica per la rivoluzione culturale
- Priscilla
- La Shoah: una lezione di umanità



## VITA SCOLASTICA

- A passo di danza
- Dai banchi al palcoscenico: Natale in musica
- International week

5

## SPETTACOLO, SPORT E MODA

- Gli “out” che lasceremo nell’armadio e gli “in” che continueremo ad indossare in questo nuovo anno
- From zero to number one

6

## TRADIZIONE

- San Mauro Forte e la sagra del campanaccio

7

## OPERE INEDITE

- L’irrazionalità del sentire: la voce del Dolore
- Privazione
- Sogni in campo
- Armonie in silenzio
- Ridiamoci su!

8



# ...E DOPO?

## *Guida per gli studenti indecisi*

L'Economia è un settore in continua evoluzione che oggi affascina tanti giovani, però spesso i laureati nelle materie economiche non soddisfano le esigenze del mercato. Il problema nasce al momento della scelta universitaria? Per chiarirci le idee, il nostro viaggio fa una sosta a Milano, capitale economica per eccellenza, sogno di tanti ragazzi, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, alla facoltà di Economia e Commercio, dove abbiamo intervistato il professor Luca Bodio.

### **Chi è il professor Luca Bodio?**

*“Sono professore di Economia e Tecnica dei Mercati e delle Istituzioni Finanziarie presso l'Università Cattolica nelle sue sedi di Roma, Brescia e Milano. Dopo la laurea in Scienze economiche e bancarie nel 1982 in Università Cattolica ho lavorato nell'area Marketing e Commerciale di uno dei principali Gruppi bancari italiani.”*

**La facoltà di Economia e Commercio è sicuramente una delle più richieste. Tuttavia, è caratterizzata da una miriade di indirizzi. Cosa si sente di consigliare ai ragazzi per fare la scelta giusta?**

*“È innanzitutto necessario informarsi: in questo senso i siti delle Università specificano bene quali siano le caratteristiche delle varie Facoltà e, all'interno di ciascuna di esse, dei vari percorsi di laurea, nell'ambito dei quali sono evidenziati anche i possibili sbocchi lavorativi e professionali. In generale però poi la scelta del percorso universitario va effettuata prendendo in considerazione la propria “vocazione” ed i propri “talenti”, evitando scelte comode o “di moda” e pensando piuttosto a cosa si vuole veramente fare nella vita.”*



**Secondo lei, questo percorso universitario è al passo con la rapidità dei cambiamenti del mondo economico? Quali sono gli sbocchi lavorativi attuali?**

*“È vero che il mondo, non solo quello economico, cambia velocemente, ma l'Università non è avulsa da esso ed è in grado di adattare la propria proposta formativa ai cambiamenti. Certamente oggi, rispetto a tempi passati non è più pensabile per qualsiasi lavoro e per qualsiasi professione “vivere di rendita” sulla base degli studi completati: l'aggiornamento professionale, l'approfondimento e lo studio sono un qualcosa che nelle società moderne ci accompagnano necessariamente se si vuole rimanere “competitivi” e “impiegabili”. In poche parole, si termina un percorso di studi, ma non si termina mai di dover continuare a*



studiare. Ciò premesso, *Economia e Commercio* è sicuramente una Facoltà che aiuta a capire i meccanismi che regolano l'operare delle persone e delle imprese ed apre a diversi percorsi professionali e lavorativi sia autonomi che dipendenti.”

**Alla fine di questo percorso si può diventare imprenditori?**

“Economia e commercio consente, nell'ambito del percorso di studi ed in funzione del corso di laurea che si sceglie, di approfondire tematiche e competenze che potranno essere valorizzate anche per avviare una propria impresa o



favorire l'inserimento ed il passaggio generazionale nell'ambito di una impresa.”

**Spesso i laureati in Economia scelgono di fare esperienza all'estero, forse perché non trovano un impiego qualificato, ben retribuito o forse mancano le grandi imprese in grado di assumere?**

“Per le caratteristiche della nostra economia l'internazionalizzazione è qualcosa che da sempre ha caratterizzato le nostre imprese e quindi anche già durante gli anni universitari può essere opportuno inserire una esperienza all'estero - Erasmus, ad esempio – che però non deve trattarsi di “vacanza” o essere effettuata per abbreviare il percorso di studi o addirittura recuperare esami che non si è riusciti a dare.... L'esperienza all'estero deve servire per capire

innanzitutto come siamo, come reagiamo in un contesto diverso, approfondire la conoscenza del Paese, studiare e dare esami in un'altra lingua, uscire insomma dalla “comfort zone” in cui normalmente viviamo e metterci alla prova. Con riferimento invece all'entrata nel mondo del lavoro, la strada dell'esperienza all'estero può essere certamente percorsa, ma va inquadrata in un percorso ed in un progetto perché non necessariamente può andar bene per tutte le professioni e per tutte le carriere. A volte potrebbe essere preferibile rimandarla in un secondo momento dopo che si siano consolidate delle competenze e superati alcuni passi anche formali necessariamente legati al contesto del nostro Paese: penso alla professione di commercialista ad esempio.”

**Molti ritengono che l'economia dovrebbe far parte delle materie di studio già ai licei; tutti dovrebbero conoscere le nozioni base del mondo finanziario. Lei è d'accordo?**

“Potrebbe essere utile che, nell'ambito del percorso liceale, si inserisca un avvicinamento ai temi dell'economia e soprattutto dell'educazione finanziaria, ma senza stravolgere il programma di studi umanistici e scientifici oggi previsti caratterizzati da materie che nel loro insieme hanno dato prova nel tempo di ben contribuire allo sviluppo di una capacità critica e di una cultura che consentono poi di poter affrontare in autonomia e con consapevolezza le complessità che la vita presenta.”

**Milano è la capitale economica dell'Italia. I ragazzi che scelgono economia e commercio vorrebbero studiare là. Purtroppo, non va in contro all'esigenze e alle disponibilità economiche degli studenti e delle loro famiglie. Come può l'università intervenire su questo problema?**

“Milano è sicuramente una città che offre molto, ma non è l'unico centro di studi



*eccellente, anche per le materie economiche, che il nostro Paese è in grado di proporre. Partirei quindi sempre dalla scelta del corso di studi per poi vedere dove andare a frequentarlo e quali problematiche logistiche ne conseguano per arrivare alla scelta del luogo dove studiare. Da sempre, ma ancora più oggi, bisogna essere consapevoli che la scelta di studiare all'università è un investimento che rappresenta un costo importante per la famiglia e va quindi preparato in anticipo. Solo in questo modo è anche possibile individuare le varie agevolazioni – e ce ne sono – che le diverse Università prevedono in aiuto allo studio e concorrere per ottenerle. Fare lo studente oggi, più di un tempo, necessita un approccio professionale, non può essere lasciato al caso. Già prima di iniziare le lezioni è quindi fondamentale conoscere tutto della Facoltà e del corso di studi, dagli aspetti didattici a quelli burocratici e logistici per evitare poi problemi che possano interferire con la frequenza e lo studio.”*

**Da sempre si è studiato che esiste un divario tra nord e sud Italia, per ragioni storiche, sociali e culturali. Secondo lei, perché il nord è più veloce o il Sud è meno produttivo? Da economista come si può ridurre questo divario?**

*“È vero che permangono alcune differenze importanti, ma il nostro Sud presenta anche delle assolute eccellenze, anche in campo economico e produttivo. Personalmente ritengo che sia necessario uscire il più possibile da un’ottica assistenziale che vede che altri debbano occuparsi di noi rendendoci in questo modo “dipendenti” da loro, in attesa di qualcosa che si deve muovere, privilegiando invece l’intraprendenza, l’iniziativa personale, la ricerca, lo studio per crescere e svilupparsi in autonomia, approfittando delle risorse ed occasioni che ancora vengono offerte a questa area del Paese.”*

**Da Lombardo invece, quali sono i pregi e i difetti del nord?**

*“Difficile dare una risposta. Sono lombardo è vero, ma anche “milanese” e “ambrosiano” nei principi e nelle relazioni per cui sicuramente il fare, l’accoglienza degli altri nel fare, il lavorare insieme, il rispetto per la cosa pubblica, l’apertura al nuovo, sono qualcosa che mi sono trovato, che non ho cercato. Se questi possono essere dei pregi, costituiscono però anche un problema: con chi non condivide e pratica tali valori diventa difficile poi collaborare e capirlo.”*

**Come è nata la sua passione verso le materie economiche? Cosa le piace di più di questo mondo particolare?**

*“Non avendo maturato una precisa vocazione al liceo, se non limitatamente a quello che di certo non volevo fare, terminata la maturità mi sono affacciato al mondo universitario – non erano previsti test di ingresso allora e quindi ogni scelta era sempre possibile fino all’ultimo giorno disponibile per l’iscrizione – e alla fine mi sono iscritto a Scienze economiche e bancarie perché mi interessavano il risparmio, gli investimenti e la Borsa. Poi man mano che ho portato avanti gli studi, ho affinato il mio interesse verso la banca e le sue dinamiche e così terminati gli studi mi sono avviato in quella direzione. In questo modo ho potuto mettere in pratica quanto avevo studiato ma anche e soprattutto continuare ad approfondire le tematiche che costituivano la premessa dei vari lavori ed attività che nella mia carriera ho svolto e che poi riguardano anche quanto insegno oggi in Università. Ciò premesso, quello che mi è sempre piaciuto del mondo in cui ho operato è quello di riuscire ad individuare le soluzioni ai problemi di persone e imprese: per le prime per quanto riguarda la gestione dei loro*



*risparmi e per le seconde per quanto concerne il reperimento di risorse per i loro investimenti. Particolarmente appagante il mondo del sostegno delle imprese: grazie a loro ed al loro sviluppo ci sono famiglie che vivono dello stipendio che l'impresa riconosce e c'è lo sviluppo e la crescita del Paese.”*

### **Tre buoni motivi del perché studiare Economia?**

*“Ribadisco che secondo me la scelta di una Facoltà deve maturare a livello individuale sulla base della propria vocazione e dei propri talenti: non ridurrei quindi la scelta ad un elenco di semplici punti. Poi certo Economia e commercio consente allo studente di intercettare e studiare la maggior parte delle dinamiche che caratterizzano attualmente la nostra società, di poterne comprendere la complessità e quindi di individuare come inserirsi col proprio operato divenendone partecipe a tutti gli effetti.”*



*Amanti dell'Economia, avete chiarito i vostri dubbi? Sicuramente non basta frequentare un corso universitario per diventare imprenditori o operatori in un mondo che cambia velocemente. Come ci spiega il prof. Luca Bodio: nel futuro lavorativo, non è più pensabile “vivere di rendita” sulla base degli studi completati: occorre aggiornamento professionale, approfondimento e studio. In poche parole, si termina un percorso di studi, ma non si termina mai di dover continuare a studiare.*

*Ragazzi scegliere diventa sempre più difficile ... in ogni caso cercheremo di dare risposte al nostro quesito: E DOPO?*

**Scrittura: Francesco Maria Ranoia 2AS**  
**Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS**





# ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE PISTICCI - MONTALBANO J.

PISTICCI - MARCONIA - MONTALBANO JONICO - SCANZANO JONICO

## 14 Dicembre

Sabato 16:00 - 19:00  
Liceo Montalbano J.  
Liceo Scanzano J.  
Agrario Marconia

Ipseo Marconia 16:00 - 20:00

## 15 Dicembre

Domenica 10:00 - 12:00  
Liceo Montalbano J.

## 11 Gennaio

Sabato 16:00 - 19:00  
Agrario Marconia

## 18 Gennaio

Sabato 16:00 - 19:00  
Liceo Montalbano J.  
Liceo Scanzano J.  
Agrario Marconia

Ipseo Marconia 16:00 - 20:00  
Liceo Classico e ITT Pisticci  
16:30 - 20:00

## 19 Gennaio

Domenica 10:00 - 12:00  
Liceo Montalbano J.

## 24 Gennaio

Venerdì 16:30 - 20:00  
Liceo Classico e ITT Pisticci

## 25 Gennaio

Sabato 16:00 - 19:00  
Liceo Montalbano J.  
Liceo Scanzano J.  
Agrario Marconia

Ipseo Marconia 16:00 - 20:00

## 26 Gennaio

Domenica 10:00 - 12:00  
Liceo Montalbano J.

# OPEN DAY

## TANTI INDIRIZZI... UNA SOLA VISIONE

Email: [mtis011001@istruzione.it](mailto:mtis011001@istruzione.it)  
Pec: [mtis011001@pec.istruzione.it](mailto:mtis011001@pec.istruzione.it)  
[www.pisticcimontalbano.edu.it](http://www.pisticcimontalbano.edu.it)



# LA CUCINA A TRACENTOSSESSANTA GRADI

Un mondo complesso, ricco di cultura e arte gastronomica, fatto di dedizione e tanto sacrificio, ma anche pieno di soddisfazione e tante opportunità

Lavorare nel mondo della ristorazione non è affatto semplice, ci vuole passione, tempo, dedizione e tanti, ma tanti sacrifici. Un lavoro che non ti lascia tanto tempo, soprattutto con le persone e gli affetti insieme ai quali vorresti stare; infatti, persino nei giorni di festa, devi essere lì a lavorare con turni che arrivano anche a dodici ore di lavoro, che si trasformano in dodici ore di tensione, chiedendoti se il piatto è stato fatto bene, se è stato eseguito in modo preciso e lineare, con tutti i vari e molteplici passaggi. C'è tanto da dire sul mondo della cucina e così ho deciso di intervistare chi ha toccato con mano tutte queste emozioni: lo Chef David Fiordigiglio e una ex alunna del nostro Istituto Alberghiero di Marconia, la dottoressa Anna Lucia Iacovino.



**Intervista alla dottoressa Anna Lucia Iacovino.**

**Chi è la dott.ssa Anna Lucia Iacovino?**

*“La dott.ssa Anna Lucia Iacovino è oggi una biologa nutrizionista, appassionata anche di cucina e pasticceria, con una particolare attenzione al settore “salutistico”.*

**Quando nasce in lei il desiderio di iscriversi all'Istituto Alberghiero di Marconia? E la passione per la biologia?**

*“Il desiderio di iscrivermi all'Istituto Alberghiero di Marconia nasce durante un Open Day, all'ultimo anno delle scuole medie, e si rafforza grazie alla precedente esperienza all'interno della scuola alberghiera di due dei miei cugini, miei importanti punti di riferimento. La passione per la biologia e, più precisamente, per la Nutrizione Umana nasce e cresce invece negli anni delle scuole superiori, grazie alla grande competenza della mia professoressa di Scienze dell'Alimentazione di allora.”*

**Descriva con tre aggettivi la nostra scuola.**

*“È una scuola completa, pratica ed estremamente educativa.”*

**Ci racconti brevemente del suo lavoro, di cosa si occupa e cosa c'è di bello in quello che fa.**

*“Ad oggi svolgo due attività, ma quella prevalente è quella di biologa nutrizionista. Il mio lavoro consiste essenzialmente nell'educare le persone ad un approccio al cibo sano ed equilibrato.*



*Gran parte delle persone si rivolge a me per perdere peso, ma si sta diffondendo gradualmente anche la cultura della buona alimentazione e nutrizione a scopo preventivo. Mi occupo di Nutrizione Umana e Veterinaria, di Nutrizione Sportiva e di Educazione Alimentare e al Benessere. L'altro mio impegno è quello di barista nel pub di famiglia, attività che svolgo con altrettanta passione. ”*

**Un messaggio per gli alunni dell'ultimo anno che, a breve, si affacceranno al mondo del lavoro o sceglieranno di proseguire gli studi e per chi, invece, deciderà di scegliere questa scuola.**

*“A coloro che stanno per terminare la scuola, consiglio di scegliere attentamente cosa fare, così da salvaguardare il loro futuro. La scuola alberghiera dà le basi sia per una eventuale carriera universitaria, sia per quella ristorativa. Nel secondo caso, è importante considerare i "sacrifici" che derivano dalla scelta di un lavoro come il nostro, sacrifici ampiamente ripagati dalla soddisfazione del cliente. A chi sta pensando di iscriversi all'Istituto Alberghiero di Marconia, invece, consiglio di intraprendere questo percorso con impegno e dedizione e non soltanto per "riempire" il tempo, poiché, se fatta con passione, assiduità e diligenza, è una scuola molto formativa e ricca di opportunità lavorative e professionali.”*



**Intervista allo chef David Fiordigiglio.**

**Chi è David Fiordigiglio?**

*“David Fiordigiglio oggi è uno chef che vuole far conoscere la sua cucina a trecentosessanta gradi e, in tal modo, lasciare un messaggio, in primo luogo ai più giovani; infatti, se hai un sogno, anche impossibile, credendoci e non mollando mai si arriva a realizzare tutto, anche la propria presenza in TV, e, soprattutto, con l'impegno e la perseveranza si giunge a conquistare la propria felicità sia presente sia futura.”*

**Quando è nata la sua passione per la cucina?**

*“La mia passione per la cucina nasce tra i dodici e i tredici anni, attraverso le mani di nonna Carmela.”*

**Cosa c'è di bello e di brutto nella cucina?**

*“Il bello della cucina sono gli infiniti ingredienti che la natura mette a disposizione, ma soprattutto c'è la tua creatività con la quale puoi esprimerti al massimo, inventando e realizzando ricette uniche. Ogni collega è un mondo a sé, ricco di esperienze rare e preziose, dove arricchire le proprie conoscenze culinarie, quindi andare anche solo a mangiare in ristoranti che ci attirano è*



*una lezione per noi stessi, difatti il confronto sano è tutto! Bisogna crescere sempre.”*

**Ci parli un po' della sua carriera e com'è arrivato in TV.**

*“Ho incominciato a lavorare in cucina quando avevo quindici anni, poi, piano piano, mi sono avvicinato alle cucine stellate, le quali mi hanno fatto conoscere un mondo unico e inimitabile, concentrandomi molto sulle tecniche e facendole mie, soprattutto quelle che ritenevo opportune. Ho iniziato a sviluppare un mio stile di cucina che mi ha portato con gli anni a completarmi, tanto da voler così intraprendere un lavoro come chef. Arrivò la chiamata dal Forte Village e accettai subito, diventando così lo chef del ristorante più giovane d'Italia, più giovane perché la brigata che scelsi allora era formata da componenti giovanissimi che non arrivavano a vent'anni. Grazie a quest'avventura, i giornalisti mi hanno notato per i piatti e il modo di esprimermi in cucina. Da lì a poco è arrivata Antonella Clerici, che ha creduto molto in me, portandomi su Rai 1. Man mano, facendo una bella gavetta televisiva, che è molto dura quanto quella in cucina, sono riuscito a lavorare anche su altri canali: RTL 102.5, Discovery, Real Time e Food Network con un mio programma di cucina “Oggi Cucino con lo chef”.”*

**Una parola per descrivere tutto questo.**

*“Una parola non basta, mi dispiace, per descrivere tutto questo, perché c'è molto impegno, sudore, pianti, gioie, risate e c'è in gioco un sogno. Forse, se vuoi che il tuo sogno diventi realtà, credici prima tu! Ma è una frase e non una parola.”*



Scrittura: Luigi Zaffarese, 5<sup>a</sup> B Enog., IPSEOA  
Grafica: Vanessa Digno 3BU



# La rivoluzione linguistica per la rivoluzione culturale

La parità di genere è il quinto obiettivo dell'Agenda 2030. Ciò significa che entro sei anni dovremmo limitare, se non, addirittura, eliminare, qualsiasi forma di disuguaglianza tra i due sessi, e, di conseguenza, sradicare ogni forma di violenza perpetrata ai danni del genere femminile in quanto tale.



Quest'obiettivo, che propone il raggiungimento di una condizione sociale idilliaca e cui tutti dovremmo ambire, appare, tuttavia, come una prospettiva utopica e, in quanto tale, irrealizzabile. Irrealizzabile perché, secondo il mio parere, sin dalla notte dei tempi la cultura della società in cui viviamo affonda le proprie radici nel terreno velenoso del maschilismo e si alimenta con ogni comportamento, azione e atteggiamento scorretti, denigratori e violenti nei confronti dell'universo femminile. Ciò che sembra sfuggirci sempre più spesso, però, è che la società che tanto disprezziamo e condanniamo sia composta da tanti singoli individui, ovvero noi: la società siamo noi stessi, e la cultura del nostro paese, maschilista ed irrispettosa nei confronti di ciò che è "diverso", è il prodotto di tale società.

Una delle maggiori forme d'espressione della cultura generata dalla società è il linguaggio: la lingua di un paese è il riflesso della cultura dello stesso. Non dobbiamo stupirci se le parole vengono utilizzate con superficialità e feriscono l'interlocutore o la persona cui vengono riferite: anche la superficialità, tristemente, è entrata a far parte della nostra cultura, dando origine a fenomeni come il bullismo e il cyberbullismo e, in questo caso, a quello apparentemente tanto odiato, eppure così diffuso, della violenza di genere.



Ciò che sconvolge è la presa di coscienza in seguito alla constatazione che il linguaggio denigratorio nei confronti della figura femminile non sia usato esclusivamente da uomini, ma anche, e molto spesso, da donne, e questo mi fa rabbrivire. Parole e terminologie che fanno riferimento alla prostituzione, o ineriscono la sfera sessuale in modo volgare, non dovrebbero essere utilizzate da nessuno per definire una donna, men che meno da altre donne; purtroppo, però, ciò accade continuamente, e nessuno sembra fare caso a come anche questa sia una forma di violenza e, quindi, un fenomeno da eliminare.



Sarebbe scorretto, però, pensare che la cultura maschilista sia opprimente e violenta solo nei confronti delle donne: tutti, anche inconsapevolmente, ne siamo vittime, persino gli uomini, che spesso soffrono e si mortificano per l'incapacità di adeguarsi e di essere conformi ad un modello maschile rigido e antiquato che li educa, sin da piccoli, ad essere forti e inscalfibili, a non manifestare la propria sensibilità e la propria emotività, ad essere pragmatici, a non perdersi in chiacchiere e a scegliere determinati colori, vestiti e giocattoli, in quanto indice di virilità, un'idea di virilità che si trasforma in una prigione diseducativa e asfissiante, e che contribuisce a nutrire la cultura della disparità di genere.



Ci siamo mai chiesti quanto sia dannoso dire ad un bambino di non piangere “come una femminuccia” e ad una bambina di giocare con le bambole e non con le macchinine, poiché “da maschi”?



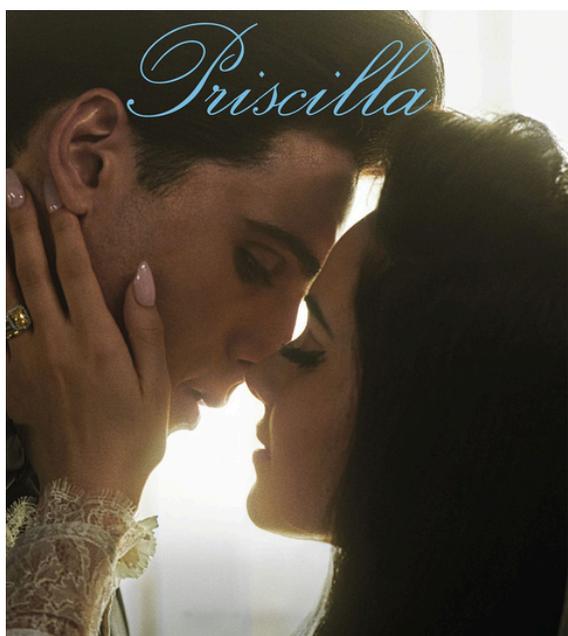
Ecco, è per questo che io credo che la vera riforma culturale, perché è di ciò che si tratta, debba partire da un'acquisizione di consapevolezza collettiva e dalla condanna del linguaggio e dei gesti che contribuiscono a creare la mentalità assunta dal popolo, antiquata, retrograda e basata sull'ideologia malsana e diseducativa secondo la quale l'uomo e la donna siano i rappresentanti di due universi opposti, senza nulla in comune, neanche l'umanità, perché, secondo i suoi valori, gli uomini sono più uomini delle donne. Se ciò avvenisse, allora sì che il quinto obiettivo potrebbe essere realizzato. Io ci credo, e non smetterò di lottare perché ciò avvenga, neppure davanti alle difficoltà che, oggi, si prospettano sempre più numerose. La vera rivoluzione deve partire da ognuno di noi.

Rebecca Calabrese 4AS  
Eva Di Sanzo 3BU



# PRISCILLA

## PRINCIPE AZZURRO O VIOLENTO MASCHILISTA



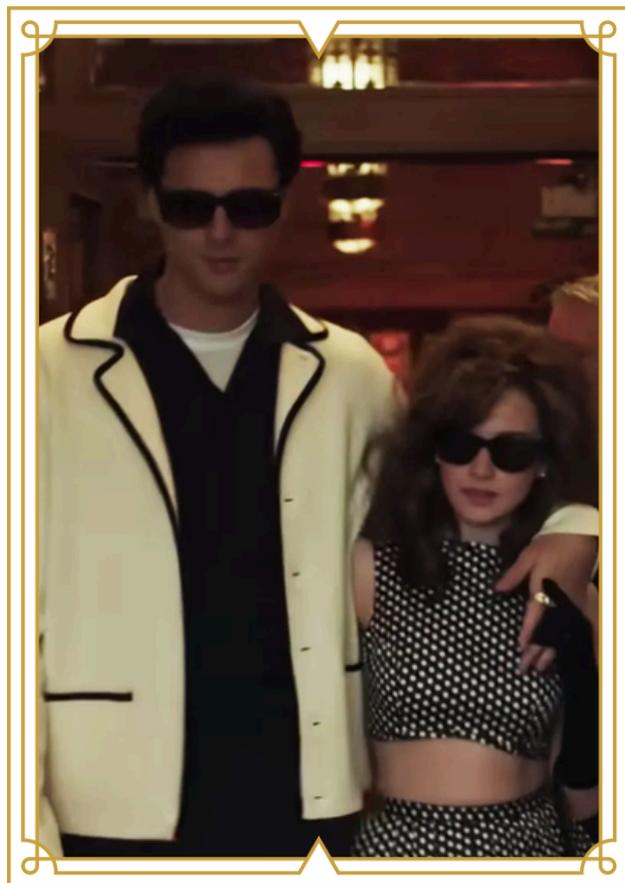
I film per molti sono un passatempo, per altri una passione, per altri ancora la possibilità di raccontare la propria storia. Questa è stata l'occasione mancata di Priscilla Presley, moglie storica dell'uomo che rivoluzionò il panorama musicale degli anni '50... Elvis. Oltre al grande mito, si nasconde altro? È tutto architettato per sfatare la leggenda o abbiamo voluto non vedere? Pensando al solo nome Priscilla, è difficile poterla associare immediatamente a lei, poiché effettivamente resta solamente, a distanza di anni "la moglie di", non protagonista della sua stessa storia. Il lavoro della regista Sofia Coppola si lega proprio a questo pensiero di esperienza femminile, dando voce ad una donna diventata un'icona di stile ma anche un trofeo da poter sfoggiare, una bambolina con cui poter giocare. Il libro e successivamente il film, infatti raccontano la vita di Priscilla dal suo primo incontro con Elvis fino al momento del loro divorzio, raccontando il dolore fisico e psicologico di questa donna passando dalla tutela del padre alla gabbia dorata costruita

dal suo futuro marito. Gli episodi di violenza fisica e mentale corrono lungo l'intera durata, riuscendo a suscitare un senso di claustrofobia nonostante la presenza di grandissimi spazi aperti. Vediamo un crescendo di episodi di controllo e manipolazioni sempre più gravi che si insinuano nella storia di soppiatto fino a coinvolgere emotivamente lo spettatore. Ad esempio, Elvis sceglierà per lei cosa indossare, come truccarsi, ha la necessità che lei rimanga composta dopo i ripetuti tradimenti e che non esprima la sua opinione, arrivando così, in caso contrario, ad atti violenti. Nonostante tutto, lei sarà sempre lì per lui, trovandoci un uomo da accudire, mentre per lui sarà l'innocenza tolta troppo presto. Entrambi il porto sicuro dell'altro. Con questo film non si vuole escludere l'amore tra i due, ma renderlo sotto una nuova luce, raccontando e giudicando ciò che in maniera terribile era normalizzato in quegli anni, attraverso una nuova consapevolezza.

Disparità sottolineata anche fisicamente dagli attori, infatti l'Elvis di Jacob Elordi risulta sovrastare completamente la figura esile di Cailee Spaeny. Lei magistrale in questo ruolo, sottolineando una compostezza e innocenza perfetti con la sua estetica così angelica, di altro avviso invece un Elordi alle prese con progetti più seri e impegnati, sicuramente interessante, ma la sua funzione in questo film risulta essere quella di avvicinare un pubblico più giovane. Incredibile la scenografia, i costumi e la storia, ma risulta essere non veritiera perché sarà la stessa Priscilla a smentire gli episodi accaduti, raccontando emozioni che di autenticità hanno ben poco. Il dolore da parte di questa donna è indubbiamente reale ma allo stesso tempo era davvero necessaria questa via? Nonostante non fosse lei la protagonista, l'Elvis di Buz Luhrmann va a raccontare in maniera completa e non scontata, non solo il rapporto di sottomissione tra il colonnello e il protagonista, ma anche e soprattutto il dolore di Priscilla nel venir trascurata,



umanamente struggente e oltretutto attendibile da un punto di vista storico. Disparità sottolineata anche fisicamente dagli attori, infatti l'Elvis di Jacob Elordi risulta sovrastare completamente la figura esile di Cailee Spaeny. Lei magistrale in questo ruolo, sottolineando una compostezza e innocenza perfetti con la sua estetica così angelica, di altro avviso invece un Elordi alle prese con progetti più seri e impegnati, sicuramente interessante, ma la sua funzione in questo film risulta essere quella di avvicinare un pubblico più giovane. Incredibile la scenografia, i costumi e la storia, ma risulta essere non veritiera perché sarà la stessa Priscilla a smentire gli episodi accaduti, raccontando emozioni che di autenticità hanno ben poco. Il dolore da parte di questa donna è indubbiamente reale ma allo stesso tempo era davvero necessaria questa via? Nonostante non fosse lei la protagonista, l'Elvis di Buz Luhrmann va a raccontare in maniera completa e non scontata, non solo il rapporto di sottomissione tra il colonnello e il protagonista, ma anche e soprattutto il dolore di Priscilla nel venir trascurata, umanamente struggente e oltretutto attendibile da un punto di vista storico.



Scrittura: Anita Ambrosino 4AS

Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS



# LA SHOAH: UNA LEZIONE DI UMANITÀ

Nella Giornata della Memoria, celebrata il 27 gennaio di ogni anno, vengono ricordate le vittime dell'Olocausto e le crudeltà commesse durante la Seconda guerra mondiale. In questo giorno si ricorda la liberazione dal campo di concentramento di Auschwitz nel 1945. Questa ricorrenza non deve essere commemorata solo in questo giorno, ma bisogna ricordare per non dimenticare, affinché le nuove generazioni vengano educate al rispetto, alla difesa dei diritti umani e alla tolleranza, cosicché non si ripetano orrori simili. Questo giorno è stato istituito solo nell'ultimo decennio per creare una memoria "fissa" della Shoah. Per rafforzarla, in molte strade di tutta Europa sono stati realizzati blocchi di pietra davanti alle case delle ultime vittime dello sterminio.



Il termine ebraico "Shoah" significa catastrofe che rappresenta pienamente tutto ciò che è accaduto, come ci testimoniano i sopravvissuti. Tra essi, Primo Levi, quando l'11 gennaio 1946, tornato in Italia dopo la deportazione, scrisse varie opere, tra cui il libro più famoso intitolato "Se questo è un uomo" che, in modo dettagliato e toccante, descrive la vita sofferente nei campi di concentramento delle vittime che i nazisti imponevano a tutti. Una delle crudeltà agli ordini di quei giorni erano le sperimentazioni sui detenuti: i medici tedeschi sottraevano molti di loro con lo scopo di effettuare alcuni esperimenti di sterilizzazioni e castrazioni di cui ci ha testimoniato Martha Gellhorn, una delle prime donne giornaliste più importanti, nota per il suo coraggio nel raccontare questa immane tragedia. A proposito delle donne coinvolte, le prime deportate furono proprio delle ragazzeslovacche e il loro numero non era una coincidenza: 999, che potrebbe avere un significato numerologico. Infatti, tre nove messi insieme indicherebbero la fine di qualcosa e i tedeschi, a tal proposito, erano molto superstiziosi.

Auschwitz può essere paragonato a una vera e propria fabbrica della morte, realizzata per portare a termine la "soluzione finale" ideata da Hitler, ovvero l'eliminazione degli ebrei



Il lager venne suddiviso in tre sezioni: Auschwitz I nei pressi di Oswiecim; Auschwitz II dotato di camere a gas e forni crematori ed è noto anche come Birkenau; Auschwitz III presso l'abitato di Monowitz. A queste tre sezioni si collegavano circa altri 40 campi dove i deportati erano costretti ai lavori forzati.

La Shoah non è soltanto un tema affrontato nello studio della storia, ma ha trovato ampio spazio anche in altre discipline, come letteratura, filosofia, arte e cinema, contribuendo a creare una memoria collettiva che coinvolge molteplici aspetti della cultura umana.

In letteratura, "Il diario di Anna Frank" rappresenta una delle testimonianze più intime e toccanti dell'Olocausto, scritto da una ragazza ebrea costretta a nascondersi con la sua famiglia per sfuggire alle persecuzioni naziste. Questo testo non solo documenta i terribili eventi dell'epoca, ma offre anche una visione profonda sulla speranza e la resilienza umana. Altrettanto potente è Maus, la graphic novel di Art Spiegelman, che narra la tragedia della Shoah attraverso un linguaggio innovativo, rappresentando gli ebrei come topi e i nazisti come gatti. L'opera combina la storia personale del padre dell'autore, sopravvissuto ad Auschwitz, con una riflessione più ampia sulla trasmissione della memoria tra generazioni.



Auschwitz I /



Birkenau /



Monowitz /





*Scrittura: Mary Tonia Cerabona,  
Sara Lemma,  
Serena Masiello 3BU*

*Grafica: Vincenzo Violante 4AS*

In filosofia, Hannah Arendt ha offerto un'analisi lucida e controversa del sistema nazista e del comportamento umano durante il processo a Adolf Eichmann, uno dei principali responsabili della "soluzione finale". Nel suo libro "La banalità del male", Arendt esplora il concetto secondo cui atti terribili possono essere perpetrati non da mostri, ma da persone comuni che si limitano a obbedire agli ordini, sollevando questioni fondamentali sulla responsabilità individuale e sul senso morale. In arte, Marc Chagall ha espresso il dolore della Shoah attraverso opere come "La Crocifissione bianca" e "La Crocifissione in giallo". Questi dipinti rappresentano il Cristo crocifisso come simbolo del popolo ebraico perseguitato, intrecciando temi religiosi con la tragedia contemporanea. Le sue opere, con i loro colori intensi e le figure spesso sospese tra sogno e realtà, offrono una rappresentazione simbolica del dramma della Shoah e della condizione umana durante i periodi più bui della storia. Nel cinema, storie commoventi e drammatiche hanno contribuito a sensibilizzare il pubblico su questo tema. "La vita è bella" di Roberto Benigni combina ironia e tragedia per raccontare la deportazione di una famiglia ebrea italiana, mostrando il potere dell'amore e dell'immaginazione anche nei momenti più disperati. "Il bambino con il pigiama a righe", tratto dal romanzo di John Boyne, narra l'amicizia innocente tra il figlio di un ufficiale nazista e un bambino ebreo rinchiuso in un campo di concentramento, offrendo una prospettiva unica sulla crudeltà e l'assurdità dell'Olocausto. Questi esempi dimostrano come la Shoah sia un argomento universale, che va oltre il semplice studio storico per diventare una riflessione profonda sull'essenza dell'umanità, sul valore della memoria e sull'importanza di prevenire simili tragedie in futuro. Attraverso queste opere, l'Olocausto continua a parlare a nuove generazioni, invitandole a costruire un mondo basato sulla tolleranza, sul rispetto e sulla difesa dei diritti umani.



# A PASSO DI DANZA

## – *Intervista ad Anbeta*

### *Toromani*

Il 10 dicembre 2024, presso l'aula magna della sede di Montalbano Jonico dell'I.I.S. "Pisticci – Montalbano", si è tenuta una masterclass di danza classica a cura di Anbeta Toromani, la prima ballerina del Teatro dell'opera e del balletto di Tirana. La masterclass, principalmente rivolta alle studentesse del Liceo coreutico, era aperta al pubblico, e prevedeva anche la possibilità di iscrivere ragazzi dai 12 ai 17 anni, affinché partecipassero attivamente alla lezione.

Prima che l'evento avesse inizio, alcune ragazze della redazione di Points of View si sono occupate di condurre una piacevole intervista rivolta alla Sig.ra Toromani, la quale, sin dal primo istante, si è rivelata entusiasta e piacevolmente sorpresa. Alice Moretti, frequentante la I AS, Anita Ambrosino e Rebecca Calabrese, frequentanti la IV AS, hanno, nell'ordine, rivolto alcune domande alla professionista, inerenti sia alla sua vita privata che alla sua esperienza in ambito lavorativo, mentre Asia Cillis, frequentante la V BU, ha realizzato il video dell'intervista, che potete visualizzare al termine dell'articolo. Intervistare Anbeta Toromani è stata un'esperienza meravigliosa e davvero formativa, poiché, nonostante il successo riscosso, la popolarità ottenuta attraverso noti programmi televisivi e i notevoli traguardi raggiunti, la prima ballerina è stata capace di impartirci una lezione di grande umanità, trasmettendoci gli importanti valori della disciplina e dell'umiltà, che hanno sempre caratterizzato la sua vita e, quindi, la sua carriera, invitandoci allo studio e alla padronanza della conoscenza, allo scopo di avere la possibilità di scegliere per il nostro presente, il nostro futuro e la nostra felicità.



**Alice: Quando è nata questa passione? E come l'ha scoperta?**

*“Ho iniziato come ginnasta, ma non è stata una scelta mia, è stata più una scelta dettata da un adulto, da una maestra che mi ha vista, mi ha fatto un provino e ha detto "Perché non fai ginnastica?". Poi, una maestra di danza classica ha detto "Perché non fai danza classica?". Quindi io ho iniziato ad avere i primi approcci al mondo della danza attraverso gli adulti, non perché avessi il "sogno della bimba che voleva essere una ballerina", si evince dalla mia storia.”*

**Alice: Cosa ne pensa la sua famiglia della sua professione?**

*“Mi ha sempre appoggiata sin dall'inizio, sin da quando avevo 5/6 anni, quando ho iniziato con la ginnastica. Diciamo che, in accademia, la situazione è diversa rispetto a quella che vivete voi studenti al liceo coreutico, nel senso che, quando danzi in accademia, si presuppone che poi ciò diventerà il tuo mestiere, il tuo lavoro. Il lavoro è diverso dalla danza in una scuola di ballo, da un'attività extra-scolastica, non so se mi spiego. In questo caso, quindi, entri in un'accademia perché devi diventare una ballerina, non ci sono scuse che possano giustificare tante assenze o un momento di cedimento, e ci sono stati anche quelli, no? Però, i miei mi hanno sempre assolutamente appoggiata, con criterio, non senza criterio, perché non è stato un capriccio, non è stato appoggiare un capriccio, è stato sostenere, e ho ottenuto sostegno anche dai maestri. Quando un maestro ti dice “lei ce la può fare”, allora sostieni tuo figlio, perché non ha un semplice hobby, né una passione per passare il tempo.”*



**Alice: Ha raggiunto gli obiettivi che si era imposta? Se sì, quali?**

*“No, no, ne ho ancora altri, vedi un po'! Perché una volta raggiunti determinati obiettivi, dici "Ok, ce l'ho fatta, adesso...". Il mondo della danza e dell'arte è talmente ampio che ci vogliono tante vite per raggiungere tutti i propri obiettivi, in una sola non ci si riesce. Poi, considerando da dove arrivo io, è ancora più difficile, perché arrivare dall'Albania in un altro Paese significa dover dimostrare il doppio del proprio valore rispetto a chi vive già lì, altrimenti non ha senso che tu cambi Stato, cultura e tradizioni. Quindi, ho raggiunto tutti i miei obiettivi basilari, poi non so quando riuscirò a raggiungere gli altri, ma io sono contenta, perché sono arrivata da sola fin qui, nella mia vita non ho fatto compromessi, quindi, se sono qui, devo solo ringraziare i miei genitori e me stessa. Io ho fatto il mio dovere, il minimo indispensabile è questo.”*



**Anita: Il mondo della danza, come dello spettacolo in generale, è definito anche nella privazione e nel prendere scelte difficili, qual è stata la sua rinuncia o scelta più importante?**

*“Non sono del tutto d'accordo con questa visione dei sacrifici...a me non è pesato mai niente. Poi, ovviamente, ci sono dei momenti in cui non si ha voglia, alla fine ero una bambina, a 10 anni come a 18. Secondo me, il sacrificio è più dei genitori. Io ho fatto quello che poi, negli anni, è diventata la mia passione. È successo anche a me di non aver voglia di andare a danza, però è una cosa che bisogna fare, ti disciplini. Per questo si chiama disciplina, ti insegna che anche quando non vorresti andare o hai un momento buio, devi andarci lo stesso. Quello è il sacrificio.”*



*nome più popolare rispetto a quello di chi fa teatro. Al contrario, non tutti quelli che vanno in tv sono bravi. Il successo non è determinato dalla tua popolarità, ci sono anche altri valori, soprattutto la disciplina e lo studio. È così che hai successo come persona. Avere obiettivi è fondamentale per voi che vivete in un periodo basato sulla superficialità. “Amici” mi ha dato il nome che voi conoscete, però, dietro Anbeta, c'è un lavoro. Ad oggi non sempre è così, non tutto arriva attraverso un lavoro. Per questo dietro ogni personaggio bisogna scavare, e vedere ciò che ha fatto per essere lì. Altre volte, invece, è solamente fortuna, capita ed è sempre capitato, ma non so fin quanto possa bastare, nel lavoro e nella soddisfazione personale.”*

**Anita: Durante la sua carriera ha avuto la possibilità, anche grazie ad “Amici”, di vedere generazioni di ballerini; le ha insegnato qualcosa il rapporto con essi? Cosa pensa di aver donato a sua volta?**

*“Quello che si prova a dare è sicuramente l'esperienza. Io insegno quello che i miei docenti mi hanno trasmesso, aggiungendo la mia visione. Il rapporto è come uno scambio, è più che altro lo sfruttamento della loro energia, perché si tratta di una forza differente dalla mia. Poi, se c'è la voglia di imparare, diventa uno scambio leggero. Il problema è esattamente il contrario, quando c'è superficialità. Non per forza bisogna far diventare una passione un lavoro, in questo caso quello di ballerina, ma questo scambio diventa un approfondimento verso la materia, accogliendo le opportunità offerte. Per come la vedo io, il tempo che impieghi danzando deve essere dedicato a quello, altrimenti diventa un'ora di svago. Diventerebbe un'ora persa, in cui andare al bar o in sala danza sarebbe la stessa cosa. Ciò avviene quando non c'è lo scambio. In generale, i ragazzi di oggi sono molto più avanti rispetto a me quando avevo la loro età, o alla mia generazione, perché le cose, oggi, sono più veloci, nel bene e nel male.”*

---

**Anita: Qual è, per lei, il significato di successo? E quello di soddisfazione? Sono sinonimi o contrari? E lei come si sente a riguardo?**

*“Il successo non c'entra niente con il lavoro. Ti posso fare un sacco di nomi di ballerini meravigliosi che, però, non hanno successo. In questo momento, dopo essere andata in tv, io ho un*



**Rebecca: Quali ruoli, tra quelli che ha interpretato, l'hanno impegnata particolarmente, sia dal punto di vista tecnico che emotivo?**

*"I ruoli sono tutti diversi, partono da una base di danza classica, ma nell'intensità, nel lavoro che c'è dietro, si distinguono... la fortuna di fare teatro sta nel poter interpretare ogni volta un personaggio diverso. Perciò, non posso prediligere un ruolo rispetto ad un altro. Magari, ci sono più difficoltà tecniche in uno piuttosto che in un altro, ma il lavoro, nell'insieme, è il medesimo. Tutti i ruoli che ho interpretato hanno un po' di Anbeta al loro interno, e io ho un po' di loro in me."*

**Rebecca: Ha ancora dei sogni nel cassetto, ad esempio dei desideri che vorrebbe concretizzare, o dei ruoli che desidera interpretare?**

*"Sì, ci sono tantissimi ruoli che vorrei interpretare... ma non ne avrò il tempo, tra un po' la mia carriera sarà giunta al termine: vedrò altri ballerini interpretarli. Riguardo gli obiettivi, ne ho sempre di nuovi: mi piace avere sempre a che fare con qualcosa... anche le pulizie di casa mi danno soddisfazione!"*

**Di seguito, i video dell'intervista:**



**Scrittura: Rebecca Calabrese 4AS**

**Grafica: Vincenzo Violante 4AS**

**Rebecca: Quali sono state le esperienze e le persone che l'hanno maggiormente formata e hanno influenzato la sua formazione in modo particolare?**

*"Tutti i miei maestri, e per maestri non intendo solo gli insegnanti che ho avuto a scuola: noi ballerini abbiamo dei maestri coreografi anche in seguito alla nostra avvenuta formazione. Ogni incontro che ho avuto con coreografi e maestri mi ha lasciato qualcosa, nel bene e nel male: qualcuno mi ha arricchito, qualcuno mi è servito come esempio per capire come non volessi diventare... anche quello è stato un insegnamento."*



**Rebecca: Quali sono le qualità e le caratteristiche che, a suo parere, un giovane ballerino dovrebbe possedere, al fine di poter ambire ai traguardi da lei raggiunti, e cosa consiglierebbe loro?**

*"Di studiare... e studiare. Come dico alle mie allieve, il nostro mestiere prevede il mettersi a nudo davanti ad un pubblico che può anche non apprezzarti, ed è qualcosa di cui dispiace, ma anche di preventivato. Davanti alla mancanza di un tanto desiderato applauso, che premi il proprio duro lavoro, si prova delusione. Non c'è cachet che possa sostituire un applauso gratificante al termine di un'esibizione. Ma sono lo studio e la conoscenza a fare la differenza; è la conoscenza a liberarti da quella paura, perché, quando si ha la conoscenza, si ha anche la sicurezza; quindi, si va sicuri a fare un esame, si entra più o meno sicuri in scena... la conoscenza ti dà la possibilità di scegliere. Non bisogna studiare per diventare chissà chi, ma per poter scegliere, per aprire la mente, per avere la possibilità di scegliere per sé stessi. Per me, è la testa che deve funzionare: se funziona la testa, il resto del corpo la segue."*



# DAI BANCHI AL PALCOSCENICO: NATALE IN MUSICA



Nei giorni 17 e 20 dicembre 2024, nella sede di Montalbano Jonico dell'I.I.S. "Pisticci - Montalbano" e presso la sala don Amedeo Forte della parrocchia S. Giovanni Bosco di Marconia, si sono tenuti i concerti di Natale. Ogni anno, questi piacevoli appuntamenti musicali, ci offrono l'opportunità di immergerci nelle festività grazie alla musica e alla danza. Questi eventi sono importanti non solo per la nostra scuola, ma per le comunità ospitanti, per renderle partecipi dell'impegno e del lavoro di squadra che c'è durante il corso dell'anno scolastico. Per scoprire il grande lavoro dietro a tutto questo, abbiamo avuto il piacere di intervistare diversi interpreti dell'organizzazione.

---

**Dirigente scolastico Prof.ssa Cristalla Mezzapesa**

**- Ha un ricordo personale associato agli spettacoli natalizi della sua giovinezza?**

*"Per quanto riguarda il liceo, noi facevamo l'assemblea d'istituto musicale, quindi, era una giornata di festa, scambio di auguri e mangiavamo i prodotti natalizi. Invece ricordo con piacere uno spettacolo in dialetto bernaldese dove io ero la protagonista e avevo le pettole, che poi ho condiviso con tutti gli alunni. Era tutto improvvisato."*

**- Quanto è significativo celebrare il Natale nella nostra scuola?**

*"È importantissimo perché il Natale significa condividere un momento di serenità, di pace, scambiarsi gli auguri; quindi, è un momento per me fondamentale, soprattutto quest'anno che abbiamo più indirizzi, in comuni diversi. È un momento in cui tutti insieme condividiamo la gioia e la serenità".*

**- Qual è la sua opinione sul ruolo dell'arte e della musica nell'educazione degli studenti? Secondo lei, quale valore educativo ha un'iniziativa come questa per la nostra scuola?**

*"L'arte e la musica sono fondamentali perché, come sappiamo, chi fa musica, chi canta, chi danza sviluppa una sensibilità che va oltre il senso comune, oltre la realtà. Sicuramente, l'arte e la musica sono fondamentali per la crescita e per la formazione dei ragazzi, per far sì che i cittadini abbiano una sensibilità ancora più acuta e più spiccata".*

**- A suo avviso, cosa motiva oggi i ragazzi a continuare il loro percorso di studi? Esiste qualche strategia che la scuola potrebbe implementare per prevenire l'abbandono?**

*"Sicuramente la scuola ha come obiettivo la formazione dei ragazzi e il compimento del percorso di studi. Siamo qui proprio per cercare*



le strategie, per evitare che i ragazzi abbandonino la scuola, perché, come dico sempre, sui banchi di scuola si formano i cittadini, le persone responsabili capaci poi di affrontare il futuro in un certo modo. Siccome la scuola rimane uno dei baluardi della formazione insieme alle altre agenzie educative come la famiglia e le associazioni, se la scuola perdesse quest'obiettivo, si verrebbe a creare un vero e proprio vuoto nella formazione dei ragazzi. Poi sono i ragazzi stessi che ci devono dire che cosa li motiva di più, che cosa crea in loro più interesse, come mai non si appassionano, perché noi siamo qui proprio per aiutarvi in questo percorso di crescita e di formazione”.

**- Ci sono ambizioni che ha intenzione di proporre e raggiungere in futuro?**

“La mia idea è quella che tutti gli indirizzi possano essere un arricchimento per gli altri, che i ragazzi possano star bene a scuola, apprendere e che quindi siano contenti del loro percorso di studi. Per noi è una sconfitta invece, quando sentiamo che un ragazzo vuole abbandonare la scuola. Il nostro obiettivo è quello di far sì che nessuno abbandoni il suo percorso di studi, non perché è costretto ma perché è curioso, perché si appassiona. È logico, poi, come in tutte le cose della vita, che si cade, però io dico, ci si rialza, ma se voi non mettete un pizzico di passione in ciò che fate, diventa tutto molto piatto. Quello che noi cerchiamo di fare anche con le attività, con tutto ciò che promuoviamo, è proprio questo, cioè farvi appassionare a ciò che fate; se riusciamo in questo, abbiamo raggiunto l'obiettivo”.

**- Preside, il motto della scuola di quest'anno per l'orientamento è: “Tanti indirizzi, una sola visione”. Possiamo chiederle quale sia la sua visione del nostro istituto?**

“Ogni qualvolta che inizio una nuova fase sono piena di energia, sono piena di curiosità e ci metto tutto l'amore del mondo. Io credo che ci

possa essere un'unica visione nella ricchezza dei tanti indirizzi, poiché ogni realtà ha la qualità propria dell'indirizzo. Secondo me tutti gli indirizzi sono bellissimi e ripeto vanno visti come una ricchezza. Se voi voleste fare una lezione di chimica in cucina, sarebbe bello che veniste a fare una lezione presso la sede dell'alberghiero; o se loro volessero fare una lezione di chimica, fisica sull'energia alternativa potrebbero venire nel plesso dell'indirizzo scientifico. Io così intendo la scuola. È vero che c'è la distanza, però, la distanza si copre. Il mio intendo è quello di realizzare una scuola che abbatte i limiti di spazio e di tempo, io ci credo perché ogni indirizzo è veramente bello e ha la sua caratteristica e porta ad avere una propria visione del futuro. Non ci sono percorsi di serie A e percorsi di serie B, se il percorso viene fatto seriamente, può dare valore, qualità al professionista del domani a qualsiasi indirizzo egli appartenga. Questa è la mia visione e io credo più in voi che negli adulti perché siete amici di tutti e non avete limiti”.

**- Si sta vociferando in questo periodo della settimana corta, il suo parere a riguardo?**

“Io sono favorevole alla settimana corta, anche se riconosco che ci sono i pro e i contro. Naturalmente una settimana corta, se organizzata in un certo modo, darebbe la possibilità di vivere il tempo libero, il sabato a tutti, quindi la scuola sarebbe completamente chiusa. Qualcuno ritiene che ci siano disagi a livello didattico. Ma io mi chiedo: quanto tempo perdiamo a livello didattico anche con la settimana lunga a causa delle assenze? È logico che poi ogni cosa va fatta con il buon senso e che ci devono essere tutti i mezzi di trasporto, che possano assicurare a tutti di potersi muovere e che la normativa deve permetterlo. Se lo fanno i bambini, perché non potrebbero farlo i più grandi? Quello che per noi ora è motivo di discussione, al nord e all'estero è in vigore da tempo. La settimana corta consente di vivere il



sabato con la propria famiglia, oltre che favorire il risparmio energetico. Però non è che gli alunni del nord sono meno preparati di quelli del sud, solo perché fanno la settimana corta. Tuttavia, ritengo difficile attuarla in pieno, se le aziende di trasporto non dovessero accettare di cambiare gli orari, consentendo l'arrivo degli studenti alle ore 8:00 piuttosto che alle 8:20. Quindi ci sono i pro e i contro”.



---

#### **Prof. Giovanni Lacolla**

**- Ha un ricordo personale nella sua gioventù legato agli spettacoli di Natale?**

*“Sicuramente, ce ne sono stati tanti in questi anni ed è sempre un momento che viviamo intensamente che suscita tante emozioni, intatti tramite la musica e i concerti cerchiamo di far vivere quell’atmosfera del Natale.”*

**- Ci saranno eventi simili in futuro?**

*“A scuola sicuramente, perché comunque è un momento appunto dove i ragazzi si aprono alla comunità.”*

**- Quali sono stati gli aspetti organizzativi più difficili?**

*“Abbiamo difficoltà negli spazi perché effettivamente l’aula magna è un po’ stretta. Accogliendo più spettacoli, non solo musicali in cui ci sta una postazione fissa, ma prevedendo chi entra e chi esce come il coreutico, è chiaro che la scuola ha bisogno di uno spazio adeguato che in progetto già c’è.”*

**- La nostra scuola ha vari indirizzi tali che i ragazzi possano portare avanti la propria passione. Lei cosa ne pensa degli indirizzi che propone la scuola, le piacerebbe aggiungerne altri?**

*“Io penso che sia una proposta molto varia e comunque ben distribuita perché andiamo dalle facoltà tecniche e indirizzi umanistici, a quelli scientifici e artistici che possono essere in questo caso quello musicale e quello coreutico e quindi di conseguenza abbraccia un bel numero di indirizzi e opportunità che possiamo dare ai nostri ragazzi per il loro futuro. Faccio una premessa, prima c’erano solo otto indirizzi ora otto li abbiamo solo tra Montalbano, Scanzano, Marconia e Pisticci, con il numero delle nascite che è sempre inferiore e aggiungerne altri è dura, si potrebbe arricchire dando appunto una curvatura precisa a qualche indirizzo.”*



---

#### **Prof. Francesco Rosafio**

**- Oggi stiamo vivendo un processo di globalizzazione nel mondo dove diverse culture si influenzano reciprocamente tra di loro e naturalmente anche la cucina di conseguenza. La “pettolata” di questa sera però, rappresenta un significativo ritorno alle tradizioni; quindi, secondo lei, quanto ritiene siano fondamentali le radici nel campo culinario?**

*“Indispensabili perché comunque nella nostra piccola regione, che è la Basilicata, la micro-territorialità è un elemento indispensabile. Poi parliamo di pettole, parliamo del periodo natalizio, parliamo delle festività e, tutte le volte che noi facciamo quel tipo di impasto, avviene*



*un piccolo miracolo, perché avviene la fermentazione, avviene la lievitazione dell'impasto. Nelle cucine ci sono dei gesti sacri, come quello di apporre sull'impasto un segno a forma di croce, proprio perché si diceva che l'aiuto del Signore avrebbe favorito la lievitazione completa dell'impasto."*

**- La cucina è un ambito in cui la ricerca e la sperimentazione non si fermano mai, oggi avvalendosi di tecnologie all'avanguardia principalmente. Secondo lei la scuola riesce a tenere il passo con la cucina contemporanea? Se non è così cosa le manca?**

*"Sì, riusciamo a tenere il passo, ovviamente per fare questo, c'è bisogno di ausili importanti di attrezzature e di macchine innovative, per poter esaminare e portare al meglio quella che è la didattica laboratoriale all'interno di una scuola. Tuttavia, non dobbiamo trascurare le nostre origini e le basi della nostra cucina italiana, che costituiscono le fondamenta di una cucina innovativa, moderna e rivisitata."*



**- Sempre i più giovani, in particolare i ragazzi maschi, si stanno avvicinando al mondo della cucina. Quale secondo lei è il fattore che ha segnato questo cambiamento?**

*"Beh, senza dubbio l'effetto dei media ha contribuito notevolmente, si vedono tanti programmi, tanti format televisivi come Master Chef e Cannavacciuolo; quindi, questo ha dato spunto a un'ampia diffusione di questo cambiamento. Noi siamo l'alberghiero, per cui tanti ragazzi da noi si iscrivono proprio perché hanno questa particolare attitudine, nel magico mondo della cucina."*

**- Quando è sbocciata la sua passione per la cucina?**

*"Eh, da piccolo con mia nonna, perché faceva la pasta fatta in casa e io ero curioso, osservavo, impastavo e toccavo, questa passione me la sono portata dietro con me da sempre, da piccolino fino ad oggi e credo che continuerà finché ci sarà vita."*

---

**Consigliere regionale avv. Piero Marrese**

**- In qualità di consigliere regionale, secondo lei cosa si può fare per incrementare l'approccio all'arte?**

*"Prima di tutto credo fortemente nel liceo musicale, per me è una grande forza che da opportunità sia in termini di qualità formativa perché è un liceo come tutti gli altri, dall'altro lato si aggiunge la materia musicale che arricchisce ancora di più il percorso curricolare di un ragazzo. Con il nuovo incarico che ho da consigliere regionale e sicuramente anche con la vostra spinta, a mia volta, attenzionerò a livello regionale in modo tale che si possa dare più forza alla cultura, ad ogni spazio utile per poter dare la possibilità ai nostri ragazzi di crescere e svolgere le loro attività qui su Montalbano. Abbiamo una novità, è un progetto che avevo già un po' realizzato da presidente della provincia ed è l'auditorium che è questa struttura adiacente alla scuola superiore di Montalbano, che ospiterà trecento persone con un palco di cento metri quadri, quindi una struttura adeguata a poter fare attività teatrali e far svolgere a pieno le attività formative sia del liceo musicale e coreutico e sicuramente insieme anche a tutti gli altri indirizzi, si potrà svolgere insieme attività come quella a cui abbiamo assistito stasera."*

**- Lei quando aveva la nostra età ha dei ricordi più o meno simili a questo che si tratti di spettacoli di musica o spettacoli di musica di ogni genere?**

*"Sì, diciamo che anche quando ero io studente si facevano attività di fine anno oppure prima delle vacanze natalizie era un modo per farsi gli auguri, ancor di più dare forza all'impegno"*



*quotidiano dei ragazzi e di tutto il corpo docente come anche di tutta la scuola; è un modo per far conoscere all'esterno e per poter far conoscere a tutti l'impegno."*

**Parroco della parrocchia S. Giovanni Bosco di Marconia don Filippo Lombardi**

**- Crede che eventi culturali come questo possano incentivare una maggiore partecipazione della comunità?**

*"Sicuramente, soprattutto in questo periodo di età in cui si moltiplicano questi eventi, la comunità è sollecitata e trova l'occasione per conoscere questa realtà della scuola e dell'istituto più da vicino. È un fatto molto positivo; anzi, ringrazio la scuola che ha pensato a questo luogo, a questa parrocchia, per fare questo concerto e credo che sarà una bella esperienza."*

**- Quanto è significativo festeggiare il Natale nella nostra comunità?**

*"Il Natale lo si festeggia dappertutto e in ogni comunità; in questa è bello perché risveglia quel senso di condivisione, di partecipazione. Soprattutto nella comunità di Marconia ci sono molte iniziative non appariscenti, per esempio la Proloco ha organizzato un presepe così che si interfaccia con la piazza, il Cecam ha organizzato una mostra di presepi con degli artisti locali che hanno dato il meglio di sé, e anche l'università della Terza Età; quindi, le persone in questo periodo si mobilitano e mettono in mostra la propria arte, la propria bravura arricchendo il patrimonio della comunità. Anche in chiesa si è fatto il presepe, che dà dei messaggi legati sicuramente al Giubileo, e poi anche addobbare le strade, affinché in ogni balcone ci sia una luce, ma ciò non è stato fatto solo dall'amministrazione."*



**- Quali valori considera essenziali da trasmettere attraverso la musica e la danza in ambiti parrocchiali?**

*"La nostra parrocchia è molto fattiva; ci sono un bel po' di giovani che animano vari momenti della vita della comunità. Un momento più espressivo è il Grest, con 250 ragazzi e 80 animatori, dove la danza, soprattutto la musica e il canto, sono espressioni che meglio di ogni altro riesce a tenere insieme i ragazzi. Però ci sono tante altre occasioni nella vita della comunità. Si stanno preparando due recite: una da parte del coro dei bambini e un'altra da parte del coro dell'ACR, quindi da parte dei giovani, e sarà un'occasione molto bella. Poi, durante l'anno, la passione vivente, la musica e la recitazione aiutano i giovani a sentirsi più uniti e a creare amicizia tra di loro, ed è diventata anche una testimonianza di coesione sociale."*

**- Ha notato un tema specifico o un tema ricorrente che ritiene importante evidenziare?**

*"È importante l'armonia, l'orchestra, il cantare insieme, l'essere armonizzati e fare squadra. Questo è un messaggio molto importante, soprattutto per i giovani che tendono ad isolarsi. Soprattutto oggi, un'esperienza del genere dice che è possibile costruire un mondo diverso e migliore proprio attraverso l'armonia, l'orchestrazione, mettere insieme le proprie risorse e passioni e dividerle, per poi farle diventare un'unica voce, un unico suono, un'unica musica."*

Scrittura: Martina D'Avenia, Alkida Sharka  
3BU, Caterina Mazzotta 1AS  
Grafica: Ilaria Maria Paciello 4AS



# INTERNATIONAL WEEK

## 6th EDITION

Domenica 19 gennaio, alle 5 di mattina, si è conclusa la VI edizione della “International Week” del nostro Istituto che, tra le tante attività propone la possibilità di “gemellarsi” con un partner straniero, consentendo ai nostri ragazzi di accogliere coetanei provenienti da diversi Paesi dell’Unione Europea e, successivamente, di visitare il Paese ospitato.

Durante i precedenti cinque anni del progetto la nostra scuola ha accolto i ragazzi dell’Ungheria (Budapest), della Polonia (Poznań), della Romania (Ploiesti), dell’Olanda (Veendam), della Svezia (Malmo) e della Spagna (Cervera). Quest’anno i Paesi con cui ci siamo gemellati sono stati Polonia e Germania.



I primi ad arrivare sono stati gli studenti polacchi, nel pomeriggio di sabato 11, accolti dai nostri ragazzi e docenti, e hanno trascorso il resto della giornata con la famiglia dei ragazzi italiani con cui si sono “gemellati”.

Il giorno dopo, Polacchi e Italiani sono andati a Bari, dove erano appena arrivati anche gli studenti tedeschi che partecipavano allo scambio e hanno quindi trascorso la giornata tutti insieme, visitando Bari e facendo shopping al Centro Commerciale.

*On Sunday, 19th January, at 5 in the morning, the 6th edition of the International Week came to an end. This was one of the projects organized by our school, that offers the opportunity of doing a “twinning” with a foreign partner, allowing to host students from different countries of the European Union and then to be hosted by them.*

*During the past five years of the project, our school hosted students from Hungary (Budapest), Poland (Poznań), Romania (Ploiesti), the Netherlands (Veendam), Sweden (Malmo) and Spain (Cervera). This year the countries that joined this exchange have been Poland and Germany.*



*The first to arrive were the Polish students, on Saturday, 11th January, in the afternoon, welcomed by our students and teachers, and they spent the rest of the day with their host families.*

*On the next day, Polish and Italian people went to Bari, to pick up the German students and teachers of the exchange who were just arrived, and they all spent the day visiting Bari and then relaxing and doing some shopping at the shopping center.*



Il programma dei giorni seguenti è stato molto intenso: lunedì 13 c'è stata l'accoglienza ufficiale, anche alla presenza degli studenti delle terze classi della scuola Secondaria di Primo Grado di Montalbano, accompagnati dai loro docenti e dalla D.S., la prof.ssa Ines Nesi.



Gli studenti stranieri sono infatti venuti, insieme ai loro partners italiani, a visitare la nostra scuola qui a Montalbano e ci sono state le varie presentazioni, oltre ai saluti della nostra Preside prof.ssa Cristalla Mezzapesa e del Sindaco e a vari interventi dei ragazzi del nostro Liceo Musicale e Coreutico.

Martedì 14 è stata la volta della bellissima Matera, con uno stop al tempio dorico di Metaponto "Tavole Palatine".

Mercoledì 15 sono andati a Grottaglie, dove hanno visitato il Museo delle Ceramiche, e poi a Taranto per visitare il castello e non solo. Prima di rientrare a Montalbano studenti e insegnanti si sono fermati al Touchdown Bowling dove, oltre a cenare, hanno anche trascorso una divertentissima serata a giocare tutti insieme.

Giovedì 16 alunni e professori sono andati prima a Pisticci, dove hanno seguito alcune presentazioni delle attività dell'indirizzo

*The programme of the following days has been very intense: on Monday, 13th January, there was the official welcome at school, with the presence of the third year students of the middle school of Montalbano, accompanied by their teachers and their headmistress Ms. Ines Nesi. The foreign students came to our school with their Italian partners, who made them visit the school here in Montalbano, and then the Polish and the German guys presented their schools. After that, there were the greetings of our Headmistress Ms. Cristalla Mezzapesa, our Mayor Giuseppe Di Sanzo, and the performances of the students of our Musical and Ballet high schools.*

*On Tuesday, 14th January, the beautiful Matera was visited, with a stop at the "Tavole Palatine", the Doric temple in Metaponto.*



*On Wednesday, 15th January, the people of the exchange went to Grottaglie, where they visited the Ceramics Museum, and then to Taranto, where they visited the Aragonese Castle and did a tour of the city centre. Before coming back in Montalbano, they stopped at the Touchdown Bowling, where they had dinner and also spent a really nice and fun evening playing all together.*

*On Thursday, 16th January, students and teachers went to Pisticci, where they visited the school, assisted to some presentations*



tecnologico, visitato la cittadina e poi si sono recati a Marconia, per un buffet preparato dai docenti e dagli alunni dell'Alberghiero. Nel pomeriggio i nostri ospiti hanno svolto alcune attività organizzate dai due indirizzi di Marconia (alberghiero e agrario) e poi sono tornati alle proprie case.

La mattina di venerdì 17 alunni e professori sono nuovamente venuti presso la sede di Montalbano, dove hanno svolto alcune attività, come per esempio partite di scacchi o tennis tavolo o realizzazione di video ed interviste, a cura dei ragazzi. C'è poi stata la serata conclusiva presso un ristorante di Montalbano dove tutti i ragazzi e i docenti coinvolti nello scambio culturale hanno cenato e ballato fino a tardi.

Sabato 18 sono quindi partiti i ragazzi polacchi e domenica 19 i ragazzi tedeschi. Tanta tristezza e naturalmente anche stanchezza ma soprattutto la consapevolezza che l'esperienza di scambio è solo a metà: tra poco saranno i nostri alunni a partire per il Paese con cui si sono gemellati.



*about their technology course and did a tour of the historical centre, and then to Marconia, for a buffet made by teachers and students of the cooking course. In the afternoon, our guests did some activities organized by the cooking and the agrarian courses; in the evening they all came back home.*

*On 17th January, students and teachers came in the school of Montalbano again and they spent the morning doing some organized activities like a chess tournament, some ping pong games and the realization of video and interviews. In the same evening, there was the farewell party in a restaurant in Montalbano, where all the people who were part of the exchange had dinner and danced until late.*



*On 18th January, at 5 in the morning, the Polish group left Italy, while the German group went away the following day. In these last days, sadness and tiredness have been a common feeling, but this is not the end: in a few months, our students will be leaving our country and will be hosted abroad.*



E quest'anno sono stati tanti i ragazzi che hanno partecipato alla VI edizione di questo progetto: ben 20 alunni del plesso di Montalbano e 2 ragazzi del plesso di Pisticci che, per una settimana, hanno parlato in inglese, hanno condiviso casa, cibo ed esperienze con i loro coetanei tedeschi e polacchi e hanno quindi capito quanto sia importante “uscire”, sia mentalmente che fisicamente, dagli stretti confini del nostro territorio e come il modo migliore per farlo sia il confronto con le altre realtà, le altre culture e gli altri Paesi Europei.

*This year, lots of students joined the 6th edition of this project: 20 students from the school of Montalbano and 2 students from the school of Pisticci. For a week, they spoke English, shared their home, food and lots of experiences with their Polish and German partners, so they understood the importance of being open to other cultures and the best way of doing it, that is a cultural exchange with other European countries.*



*Scrittura: Gabriele Calabrese 1AS,  
Miriam Pennetta 1BU  
Grafica: Ilaria Maria Paciello 4AS*



I.I.S. "PISTICCI-MONTALBANO J.CO"  
Montalbano J.co - Scanzano J.co -  
Pisticci - Marconia



# INTERNATIONAL WEEK

6th Edition

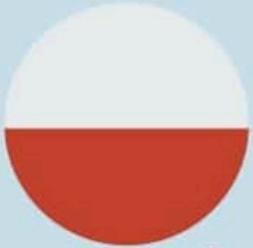
11th - 19th January



Italy



Germany



Poland



# Le “Arance della salute”

Anche quest’anno le “Arance della salute” tornano all’Istituto Tecnico Agrario di Marconia. Venerdì 24 e sabato 25 gennaio presso la sede ITAA dell’I.I.S. “PISTICCI MONTALBANO”, nell’ambito del progetto Airc Scuola “Cancro Io ti boccio”, si terrà la vendita delle Arance della Salute. Verranno distribuite le reticelle di arance rosse italiane e vasetti di miele e marmellata, a fronte di contributi con cui AIRC finanzia progetti di ricerca innovativi svolti nelle principali istituzioni italiane e assegna borse di studio a giovani laureati che si vogliono specializzare in oncologia. L’attività ha lo scopo di avvicinare gli studenti alla cultura della salute e del benessere, alla scienza e al mondo della ricerca sul cancro, con un’attenzione verso l’educazione civica e il volontariato.

Sarà allestito un punto vendita nell’atrio della scuola dove gli studenti ITAA, per il quarto anno consecutivo, collaboreranno alla realizzazione dell’evento secondo il seguente orario: mattinata 9.00 - 13.00 - pomeriggio 16.00 - 19.00

La cittadinanza è invitata.

LE ARANCE DELLA SALUTE®

I.I.S. "PISTICCI-MONTALBANO J.CO"  
Montalbano J.co - Scanzano J.co - Pisticci - Marconia

AIRC scuola

## LA SALUTE NELLE NOSTRE MANI.

Ogni giorno possiamo compiere gesti concreti, come seguire sane abitudini e dare forza alla ricerca sul cancro.

24 e 25 Gennaio  
NELLA NOSTRA SCUOLA CON  
"CANCRO IO TI BOCCIO"

Per prenotazioni

cancro io ti BOCCIO

24 -25 GENNAIO 2025

"Cancro io ti BOCCIO" è un percorso di cittadinanza attiva e prevenzione svolto in occasione de "Le arance della salute".

I fondi raccolti contribuiranno alla ricerca.

Partecipa anche tu acquistando uno dei prodotti:

- reticella di arance
- marmellata di arance
- miele di arance

TI ASPETTIAMO  
PRESSO LA NOSTRA SCUOLA  
ISTITUTO TECNICO AGRARIO  
MARCONIA

I.I.S. "PISTICCI-MONTALBANO J.CO"  
Montalbano J.co - Scanzano J.co - Pisticci - Marconia



Scrittura: Prof.essa Maria Carmela Martino  
Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS





# ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE SUPERIORE "PISTICCI - MONTALBANO"



ISTITUTO ALBERGHIERO - ISTITUTO TECNICO AGRARIO - MARCONIA  
LICEO CLASSICO - ISTITUTO TECNICO SETTORE TECNOLOGICO - PISTICCI  
LICEO SCIENTIFICO - LICEO ECONOMICO SOCIALE - LICEO SCIENZE UMANE - LICEO MUSICALE E COREUTICO - MONTALBANO JONICO  
LICEO SPORTIVO - SCANZANO JONICO

Via Nazionale s.n.c. - ☎ 0835.1833060 - 75020 - MARCONIA DI PISTICCI (MT)  
C.F. 81000120774 - CODICE MECCANOGRAFICO: MTIS011001  
e-mail : [mtis011001@istruzione.it](mailto:mtis011001@istruzione.it) - PEC [mtis011001@pec.istruzione.it](mailto:mtis011001@pec.istruzione.it)



## CONCORSO di SCRITTURA e DISEGNO "RESPIRI DELL'ANIMA" REGOLAMENTO

La redazione del giornalino scolastico "POINTS OF VIEW"  
dell'I.I.S. "Pisticci - Montalbano" sede di Montalbano Jonico  
Organizza la prima edizione del concorso di scrittura e disegno  
"RESPIRI DELL'ANIMA"

## CONCORSO di SCRITTURA e DISEGNO "RESPIRI DELL'ANIMA" Prima Edizione Anno scolastico 2024 - 2025

### Art. 1 Finalità

Il concorso vuole essere un'occasione per diffondere, valorizzare e stimolare la produzione artistica giovanile promuovendo, inoltre, emozioni attinenti al loro mondo.

### Art. 2 Destinatari

Possono partecipare al concorso, in forma individuale o in gruppo, le studentesse e gli studenti delle classi seconde e terze delle scuole statali secondarie di primo grado dei comuni di Montalbano Jonico, Scanzano Jonico, Marconia, Pisticci, Policoro, Nova Siri, Tursi e Rotondella.

### Art. 3 Tipologia delle opere

Dopo aver approfondito in classe con la collaborazione dei docenti i temi del concorso, le studentesse e gli studenti sono invitati a creare un'opera inedita su una delle seguenti emozioni oggetto del Concorso "RESPIRI DELL'ANIMA": **sogni, paure, inclusione, passione.**

Al fine di garantire la massima libertà espressiva, le studentesse e gli studenti, con la collaborazione dei docenti, potranno scegliere tra 3 categorie:

1. poesia (lunghezza massima 15 versi)
2. racconto breve (lunghezza massima 2500 battute, dove per battute s'intendono TUTTI i caratteri che si digitano, spazi inclusi)
3. disegno

# Gli “out” che lasceremo nell’armadio e gli “in” che continueremo ad indossare in questo nuovo anno

Il 2024 è volto al termine e il 2025 è appena iniziato, ora la domanda che ci si pone è: “Quali saranno i capi d’abbigliamento che lasceremo nell’armadio senza scrupoli e quali sono invece quelli che continueremo a indossare?”

Il primo Out: leopardato.

Quest’anno il motivo leopardato lo abbandoneremo nell’armadio perché ormai rielaborato troppe volte, lo abbiamo visto su abiti trasparenti, borse, stivali, accessori, su pellicce sintetiche ... ed è per questo che lo si preferisce lasciare nel 2024.



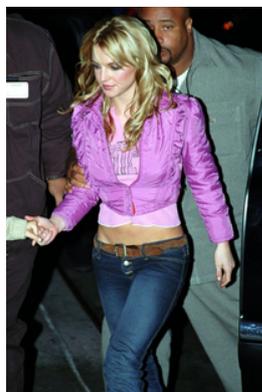
In: Tartan.

Fuori il leopardato, dentro il tartan, pattern tipicamente British. Il suo successo è stato soprattutto negli anni ‘70 grazie a stilisti iconici come Vivienne Westwood, che diventò rapidamente un emblema dei movimenti punk e grunge. Pattern iconico che riesce sempre a sopravvivere alle mode passeggero del momento, l’unico consiglio è di indossarlo sempre con parsimonia.



Il secondo Out: jeans a vita bassa.

Nati alla fine degli anni sessanta sono stati resi celebri dalle rockstar come Jimi Hendrix, Janis Joplin, Jim Morrison e Robert Plant ma la vera esplosione arriva negli anni 2000 con Paris Hilton, Britney Spears e Brittany Murphy che contribuiscono a renderli famosi in tutto il mondo, tuttavia lasciamo ciò che appartiene agli anni 2000 agli anni 2000. I jeans dalla zip extra short non sono al passo con i tempi e molto spesso non valorizzano la figura.



In: jeans a vita media blu scuro.

Questo modello già proposto da molte passerelle, da Sabato De Sarno per Gucci e da Miuccia Prada per Miu Miu, diventano essenziali nel 2025, per valorizzare al massimo la figura femminile, per un’eleganza discreta e senza tempo.



Il terzo Out: Grigio.

Alcuni lo considerano noioso e monotono ma il grigio è stato uno dei colori protagonisti del 2024, tanto da sostituire quasi il nero. Esso è chic, facile da indossare con le sue infinite sfumature e lo si può abbinare a tutto senza paura di fare falsi passi nello stile.



In: Marrone.

Il Mocha Mousse sarà il colore dell'anno. Una calda tonalità di marrone che ricorda il cacao, il cioccolato e il caffè, un colore che abbraccia eleganza e raffinatezza ma che allo

stesso tempo infonde pace, comfort, tranquillità e stabilità in un'epoca in cui tutto si muove molto e anche troppo velocemente.

Il quarto Out: le trasparenze. Uno dei trend più seguiti e indossati del 2024, le abbiamo trovate soprattutto sui red carpet, agli Oscar e ai Grammys, sfoggiate su passerelle da marchi come Chanel, Prada e Ferragamo e indossate da celebrità importanti come Beyoncé,



Kendall Jenner e Bella Hadid. Tuttavia, hanno perso valore per la loro estetica forte e difficili da indossare, ma sono state una delle mode più controverse del 2024 che ha lasciato sempre tutti senza parole e con la bocca aperta.

In: Boho-chic

Questa nuova tendenza la troviamo già nel 2024 ma l'avremo anche per tutto il 2025 grazie alle lunghe gonne a sbuffo e vestiti in pizzo con le frange. Rilanciata dalla direttrice Chemena Kamali, questo nuovo stile è sinonimo di una femminilità pura, naturale e libera e le icone di stile sono Sienna Miller e Kate Moss.



Il quinto Out: Balletcore

Tra moda e danza c'è sempre stato un forte legame soprattutto all'inizio della primavera estate 2024. Sulle passerelle e le sfilate abbiamo visto capi che si rifanno alla danza classica con:

gonne di tulle, body, leggings e ballerine che si mischiano a capi contemporanei. Ma tutto ha una fine soprattutto le tendenze che di solito finiscono con il suffisso "-core".

In: Estetica marina

Nel 2025, inizieremo a vedere una moda che si rifà sempre di più allo stile mariniera: il colletto alla marinara e il maglione con le righe bianche e blu saranno capi di punta per il guardaroba.



Queste sono le prime tendenze del 2025 che andranno di moda tutto l'anno, che useremo e che vedremo molto spesso sulle passerelle, e che molto probabilmente ci faranno cambiare stile se non il guardaroba!

**Scrittura: Lombardi Giuseppina 1 AS**

**Grafica: Spaducci Mariapia 5AS**



# FROM ZERO TO NUMBER ONE

Il 2024 si sta dimostrando un anno di clamorose reunions. Musicisti e cantanti scomparsi da tempo, spesso dimenticati, sono ritornati sulla scena musicale: da David Gilmour a Robert Plant, dai Club Dogo agli Oasis, ma un annuncio ha stupito il mondo. Amanti del rock'n roll e non solo, questo è il vostro articolo. Una band, o forse più un'icona degli anni 2000, delle chitarre elettriche, del rap, dei producer, dei DJ, della moda, della capigliatura... i LINKIN PARK sono tornati! Nati nel 1996 a Los Angeles, negli Stati Uniti, hanno segnato il nuovo millennio con un profondo impatto sulla scena musicale globale. La band fu fondata da Mike Shidona (rapper e producer), Brad Delson (chitarrista) e Rob Bourdon (batterista). Successivamente si aggiunsero Dave Farrell (bassista), Joe Hahn (DJ) ed infine uno dei più grandi front man nella storia del rock: Chester Bennington, colonna portante e tallone di Achille della band... Chester aveva una voce strepitosa, unica ed una vita estremamente infelice. Da adolescente era stato vittima di bullismo e di abusi sessuali. Ha concesso liberamente il suo corpo alla droga, una via fatale, che l'ha portato ad una morte suicida il 20 luglio 2017.



Ma il dolore di Chester è uno dei motivi del successo della band. Oltre al suono raffinato e sporco, alla voce delicata e straziante, a far battere i cuori dei giovani, sono sicuramente i testi. Chester raccontava di sé, della sua adolescenza, della sua quotidianità dove molti di noi si ritrovano. Le sue rime urlate penetrano nel nostro corpo.



Per poi non parlare del loro genere. Chi li preferisce definire un metal, chi rock alternativo... la verità è che hanno fondato un loro personalissimo genere. In una stessa canzone passano dal rap all'hard rock, da un beat disco-music ad un riff di chitarra elettrica, facendo emozionare e scatenare ogni fan. Ecco perché molti di loro, la mattina del 15 novembre, data di pubblicazione del loro nuovo album "From Zero", al posto di stupirsi, di piangere ed esultare dalla gioia, sono rimasti perplessi e dubbiosi.



Infatti, la nuova formazione prevede due new entry: Colin Brittain alla batteria e soprattutto Emily Armstrong, ex front man dei Death Sarah, alla voce. Dopo 7 anni dalla scomparsa del loro storico leader, una band che credevamo fosse ormai estinta, fa il suo ritorno l'11 settembre sul palco della Kia Arena in California, con il vecchio repertorio che comprendeva i più grandi successi e un nuovo singolo che ha preceduto l'album, dal nome The Emptiness Machine.



“From Zero” è sicuramente una svolta nella storia del gruppo. Ha letteralmente diviso i fans in due gruppi: chi non ha accettato il cambiamento, rifiutando il fatto che Emily ha preso il posto di Chester, e chi lo ha condiviso. Una cosa è certa, i Linkin Park non torneranno più ad essere gli stessi di Meteora o di Hybrid Theory. Ma è pur vero che loro sono ragazzi che amano questo lavoro, amano suonare, cantare, far conoscere la loro musica agli altri. In più, Emily ha in mano un grande compito, quello di portare alta la bandiera della band e di concludere ciò che Chester aveva iniziato. Una grande responsabilità, piuttosto ostacolata dal pensiero conservatore dei vecchi fans.

L'album apre con una piccola intro di ventidue secondi, dove cori celestiali precedono la domanda della front man: “From zero? Like, from nothing... ok”, cioè “Da zero? Tipo, dal niente... ok”, e poi subito si entra nel vivo con The Emptiness Machine. A seguire rock e metal a volontà e due ballad: Over Each Other nel mezzo e Good Things Go come conclusione.

La sua scaletta è:

- From Zero (Intro)
- The Emptiness Machine
- Cut the Bridge
- Heavy Is the Crown
- Over Each Other
- Casualty
- Overflow
- Two Faced
- Stained
- IGYEIH
- Good Things Go



Tema centrale dell'album è l'arte del morire, la consapevolezza che niente è per sempre. Sicuramente il tutto è ispirato alla tragica storia di Chester. La forza sta nell'andare avanti, nel superare il dolore e ricominciare da un nuovo punto di partenza, un punto zero.

La continuità è nel suono: vecchie sonorità, tono grintoso e linee vocali di Emily ripercorrono la direzione emotiva di Chester. La vera novità è Shinoda, fino ad ora considerato il producer, nonché rapper, della band. Con questo album lo riscopriamo con grandi capacità canore, a supporto della front man nei cori e nelle urla.



I Linkin Park ci invitano ad iniziare un viaggio di cambiamento e crescita, un desiderio di riscatto ma anche la consapevolezza che il passato non si cambia. Come afferma Shinoda, "From Zero" è un nuovo punto di partenza e in più riprende anche il nome originario della band Xero, quindi un richiamo alle loro umili origini. Non è un album totalmente "originale", Cut the Bridge ricorda Bleed it Out, Heavy is the Crown Faint, ma, notizia degli ultimi giorni, è primo nelle classifiche inglesi ed italiane, mentre in America è soltanto secondo.

A breve inizierà il loro tour: fans italiani, curiosi e dubbiosi, il 24 giugno 2025 i Linkin Park terranno il loro unico concerto a Milano. È l'occasione giusta per dargli una nuova chance e non considerarli ancora come un punto zero.

**FROM ZERO WORLD TOUR**  
**LINKIN PARK**  
 WITH SPECIAL GUESTS  
**AFI\*** **ARCHITECTS\*** **grandson\***  
**JEAN DAWSON\*** **JPEGMafia\*** *Pris\**  
**Spiritbox\***

JAN 31 MEXICO CITY, MX*	JUN 24 MILAN, IT* <	AUG 27 MINNEAPOLIS, MINN*
FEB 03 GUADALAJARA, MEX*	JUN 26 ARNHEM, NLD*	AUG 29 OKLAHOMA, OK*
FEB 05 MONTERREY, MEX*	JUN 28 LONDON, UK <	AUG 31 KANSAS CITY, MO *
FEB 11 TOKYO, JP	JUL 01 DUISSELDORF, DE <	SEP 03 DENVER, CO *
FEB 12 TOKYO, JP	JUL 03 WERCHTER, BE*	SEP 06 PHOENIX, AZ *
FEB 16 JAKARTA, ID	JUL 05 GDRYNIA, PL*	SEP 13 LOS ANGELES, CA <
APR 12 LAS VEGAS, NV*	JUL 08 FRANKFURT, DE <	SEP 15 SAN JOSE, CA <
APR 26 AUSTIN, TX*	JUL 11 PARIS, FR	SEP 17 SACRAMENTO, CA <
APR 28 TULSA, OK*	JUL 29 BROOKLYN, NY*	SEP 19 PORTLAND, OR <
MAY 01 GRAND RAPIDS, MI*	AUG 01 BOSTON, MA*	SEP 21 VANCOUVER, BC <
MAY 03 BALTIMORE, MD*	AUG 03 NEWARK, NJ*	SEP 24 SEATTLE, WA*
MAY 06 RALEIGH, NC*	AUG 06 MONTREAL, QC*	OCT 26 BOGOTA, CO
MAY 08 GREENVILLE, SC*	AUG 08 TORONTO, ON*	OCT 28 LIMA, PE
MAY 10 COLUMBUS, OH*	AUG 11 CHICAGO, IL*	NOV 01 SERNOS ARES, AR
MAY 17 DAYTONA BEACH, FL*	AUG 14 DETROIT, MI*	NOV 05 SANTIAGO, CL
JUN 12 NICKELSDORF, AT*	AUG 16 PHILADELPHIA, PA*	NOV 08 RIO DE JANEIRO, BR
JUN 14 HRADEC KRALOVE, CZ*	AUG 19 PITTSBURGH, PA*	NOV 10 SAO PAULO, BR
JUN 16 HANNOVER, DE*	AUG 22 NASHVILLE, TN*	NOV 13 BRASILIA, BR
JUN 18 BERLIN, DE*	AUG 23 ST. LOUIS, MO*	NOV 15 PORTO ALEGRE, BR
JUN 20 BERN, CH	AUG 25 MILWAUKEE, WI*	*FESTIVAL

LINKINPARK.COM  
 LIVE NATION

**Scrittura: Ranoia Francesco Maria 2AS**  
**Grafica: Spaducci Mariapia 5AS**



# San Mauro forte e la sagra del campanaccio

Da questo numero in poi tratteremo mensilmente una tradizione lucana. Questo mese tratteremo la sagra del campanaccio di San Mauro Forte, una manifestazione folkloristica che si svolge annualmente nel mese di gennaio in un piccolo borgo in provincia di Matera, San Mauro Forte. Questa sagra celebra un'antica tradizione contadina legata al campanaccio, strumenti realizzati da artigiani locali con una funzione propiziatoria, mirata a scacciare il male e favorire un buon raccolto; utilizzati principalmente per il bestiame, come le mucche o le capre, durante la transumanza e nei periodi di alpeggio. Il campanaccio, generalmente di metallo, emette un suono caratteristico che, oltre a servire per tenere sotto controllo gli animali, è stato per secoli anche un simbolo di comunità. La sagra celebra l'importanza di questo strumento nella vita rurale, soprattutto nelle zone montane. In passato, infatti, i campanacci venivano utilizzati per localizzare il bestiame nei pascoli, e ogni famiglia aveva il proprio campanaccio, talvolta decorato e personalizzato. Durante la "sagra", vengono spesso organizzati eventi in cui sono esibiti diversi tipi di campanacci, alcuni dei quali possono essere molto grandi e pesanti, emettendo suoni molto forti e talvolta si svolgono vere e proprie competizioni per il suono più potente o più armonioso. In molte sagre del campanaccio, i partecipanti si vestono con costumi tradizionali e si organizzano sfilate di carri o gruppi folkloristici, che ricordano le antiche usanze legate alla vita nei pascoli. Durante la "sagra", gruppi di uomini, spesso avvolti in mantelli e con cappelli di paglia, percorrono le strade del borgo suonando grandi campanacci, distinti in "maschi" e "femmine" come simbolo di

fecondità e vengono inoltre rievocati momenti storici, come la transumanza. La "sagra" è spesso accompagnata da danze popolari, come il ballo del "liscio" o altre danze tipiche della regione, l'atmosfera è quindi vivace, con una forte componente sociale. Come molte altre sagre,



anche la "sagra" del campanaccio si San Mauro Forte è spesso accompagnata da un'ampia offerta gastronomica, con piatti tipici della cucina locale. Questi possono includere formaggi, salumi, piatti a base di carne e, in alcune zone, anche piatti a base di latte o burro, in onore alla tradizione pastorale. In alcune edizioni della festa, vengono organizzate attività per bambini, come giochi popolari, laboratori artigianali o passeggiate con gli animali, per far conoscere ai più piccoli la vita nelle campagne e nelle montagne. Le "sagre" del campanaccio si tengono anche in regioni montane e rurali d'Italia, come il Piemonte, la Val d'Aosta e alcune zone del Trentino - Alto Adige, dove la tradizione della pastorizia è ancora molto viva e in queste zone, il campanaccio è un simbolo culturale molto forte e legato alla storia della vita agricola come simbolo di un'epoca passata. Il comune di San Mauro Forte ha annunciato che l'edizione del 2025 si terrà il 18 gennaio.

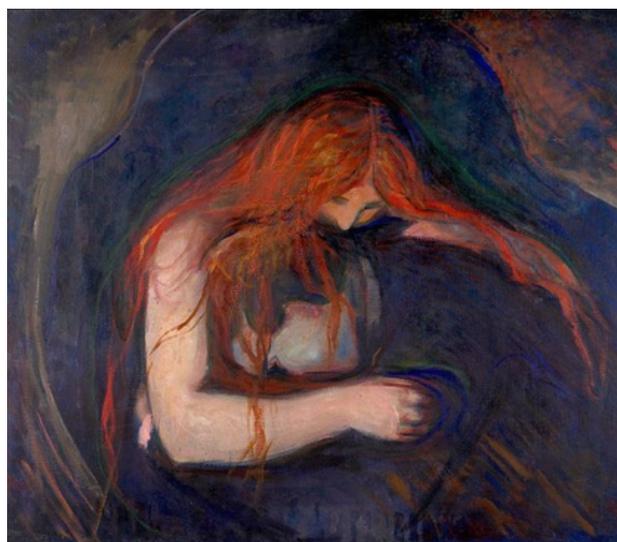
**Scrittura: Anna Acinapura, Elena Modarelli,  
Antonella Stigliano 3BU  
Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS**



# L'irrazionalità del sentire: la voce del Dolore

L'amore: un concetto che la mente umana non può spiegare senza allontanarlo dalla sua essenza divina. Come si spiega l'amore? Potrei tentare di descriverlo in quelli che, a mio parere, sono i suoi quattro aspetti principali: sentimentale, razionale, irrazionale e scientifico. Benché ciascun aspetto sia fondamentale per descriverlo a pieno, oggi descriverò l'amore irrazionale, il mio aspetto preferito: racchiude perfettamente la sua essenza. L'irrazionalità è qualcosa che sfugge alla logica umana, alla ragione, ed è per questo che la maggior parte delle volte, noi non siamo in grado di capire i nostri sentimenti, di trasmetterli. Nella sua irrazionalità, l'amore è un sentimento travolgente, imprevedibile e spesso persino contraddittorio. È un impulso inspiegabile. Spesso ci innamoriamo senza sapere come, quando o perché, di persone che magari, non sono nemmeno le più adatte per noi, per il nostro affetto, per i nostri valori. Eppure, non riusciamo ad evitarlo. Si crea un legame talmente forte, che ci rende vulnerabili. Ci fa paura, e ci fa perdere il controllo, così spesso finiamo per compiere gesti o prendere decisioni insensate, per chi magari le guarda da fuori, ma per chi è dentro, colei che ama corre un rischio, anche più di uno, e lo farebbe all'infinito. Ed è l'amore che ti fa impazzire e ti spinge a fare follie. È un fuoco che divampa dall'interno, che ci travolge. Ci fa desiderare di bruciare. Quanto sia giusto o meno non conta, ciò che conta è l'intensità con la quale bruciamo per quella persona. A volte sembrerebbe non ci sia un senso, per il quale nasca; un senso per il quale nutriamo un sentimento di questa portata. E va bene così. Non sempre troviamo un senso a tutto. A volte dobbiamo solo accettarlo, e lasciare che questo fuoco interiore ci consumi.

Ma non voglio soffermarmi su quanto l'amore sia inebriante, su quanto sia magnifico sentirsi amati, su quella calda sensazione di affetto reciproco che rende il mondo più luminoso. Non voglio parlare del miracolo di innamorarsi, perché lo sappiamo tutti: è qualcosa che ognuno di noi, prima o poi, sperimenta. No. Voglio parlare di quanto ci distrugga, sotto ogni aspetto, di ciò che accade quando quel fuoco si spegne, quando l'amore che sembrava eterno svanisce, lasciando solo il freddo. Voglio parlare del dolore che si prova, dopo esser stati feriti, quello che senti quando hai sbagliato a fidarti, o del dolore che senti quando finisce tutto. È lì che risiede la parte più oscura e dolorosa di questo sentimento, ed è quella che voglio esplorare. Perché, quando il calore svanisce, ciò che resta è il dolore, un dolore che ci segna profondamente.



Vivo nel dolore, ma Vivo  
Dolore, perché è questo che sento.  
Dolore, perché sono distrutta. Tu mi hai distrutta.  
Dolore, perché non sento più calore.  
Dolore, perché sono ferita. Tu mi hai ferita.  
Dolore che distrugge, dolore che devasta, dolore che frena ogni pensiero.  
Mentre tu, cos'è che provi?  
Provi dolore? Il mio dolore?  
Senti il peso della mia assenza?  
Nel non starti più accanto, nel non sentirti più vicino?  
Se non questo, allora quale dolore?  
Un dolore più forte di questo esiste?  
Dimmi, provi dolore? Lo hai mai provato?  
Mi hai abbandonata, e il freddo pungente della tua assenza si fa presenza,  
un silenzio carico di domande senza risposta.  
Eppure, è solo un vuoto, un paradosso che mi consuma:  
abbiamo bruciato, ma ora è solo il gelo.  
Io sento dolore, perché mi sono sbagliata.  
Dolore, perché è finito tutto, e non potrà mai più esserci niente.  
Tutto e niente: questo siamo stati, siamo e saremo.  
Una splendida, magnetica, travolgente illusione.  
La più profonda, la più irrefrenabile.  
La più devastante di tutte.

Forse, dopotutto, è proprio questa contraddizione a darci il senso più puro, più vivido,  
di essere vivi: vivere, nonostante tutto.

**Scrittura: Fratello Gioia 4BU**  
**Grafica: Spaducci Mariapia 5AS**



# Privazione

Luci soffuse al di sopra di noi.  
Sentimenti che nascono,  
cicatrici che avanzano.  
Parole nascoste in un soffio di vento,  
quasi me ne tormento.  
Inventerò un modo per ritrovarti  
lontano dai nostri passi,  
finendo a odiarci

**Maria Di Natale 5AS**  
**Eva Di Sanzo 3BU**



# Sogni sul campo

*Sul campo verde, il respiro è lento,  
la palla vola, sfida il vento.  
Scivola la racchetta, il gioco accende,  
tra colpi e sudore, l'anima prende.  
Ogni scambio è battaglia, ogni gesto è danza,  
il cuore batte forte, non c'è distanza.  
Il servizio parte, deciso e veloce,  
l'avversario risponde, con forza e voce.  
Ogni punto è sogno che prende il volo,  
un richiamo al cuore, un passo sul suolo.  
E alla fine, tra applausi e silenzi profondi,  
il tennis è vita, nei sogni e nei mondi.*

# Armonie nel silenzio

*Sul legno lucido, il silenzio si posa,  
dove le dita danzano in un gioco leggero,  
note che sfiorano l'anima, sonore e decise,  
come onde che accarezzano il cuore.  
Ogni tasto racconta una storia nascosta,  
un sussurro, un pianto, una risata lontana,  
e l'aria si riempie di melodie morbide,  
che parlano di sogni e di ricordi.  
Il pianoforte, amico fedele,  
sa parlare senza parole,  
trasformando il silenzio in emozione  
e l'emozione in musica senza fine.*

Scrittura: Giordano Donato Antonio, 2AS  
Grafica: Vanessa Digno 3BU



# RIDIAMOCI SU!



Una figlia chiede alla propria madre:  
«Come ci si sente ad avere la figlia  
migliore al mondo?».

E la mamma: «Non lo so, tesoro.  
Dovresti chiederlo alla nonna».

Al parco un uomo chiede ad un  
ragazzino: «Che cosa stanno cercando  
tutte quelle persone?».

«Quel signore ha perso una moneta  
d'oro e lo stanno aiutando a ritrovarla».  
«E perché non dai una mano anche tu?».  
«Perché se muovo il piede la trovano!»

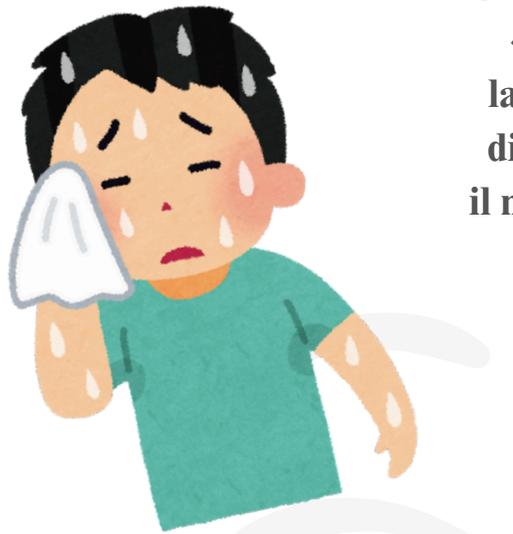


Pierino, parlando a bassa voce durante  
il compito di inglese: «Ehi, Luigino,  
che vuol dire 'I don't know'?».

Il compagno, sussurrando: «Non lo so».  
E Pierino: «Ok, allora chiedo a Carletto».



Un ragazzo torna a casa tutto sudato:  
«Che allenamento duro oggi!» si  
lamenta con la sorella «Sono morto  
di fatica!». E la sorella, tappandosi  
il naso «Lo sento! E, a giudicare dalla  
puzza lo sei da qualche giorno!».



Why did the  
Math book look  
so sad?

Because of all its problems!



Scrittura: Gabriele Calabrese 1AS  
Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS





# MASSERIA CROCCO

## CANTINE CROCCO

C.da Ventomare - 75023 Montalbano Jonico (MT)

**Telefono:** 0835 1853602

**Mobile:** 377 3344926

**E-mail:** [info@masseriacrocco.it](mailto:info@masseriacrocco.it)

**Tiscali:** [cantinecrocco@tiscali.it](mailto:cantinecrocco@tiscali.it)





**I.I.S. "PISTICCI - MONTALBANO JONICO"**  
**MONTALBANO J. - SCANZANO - PISTICCI - MARCONIA**

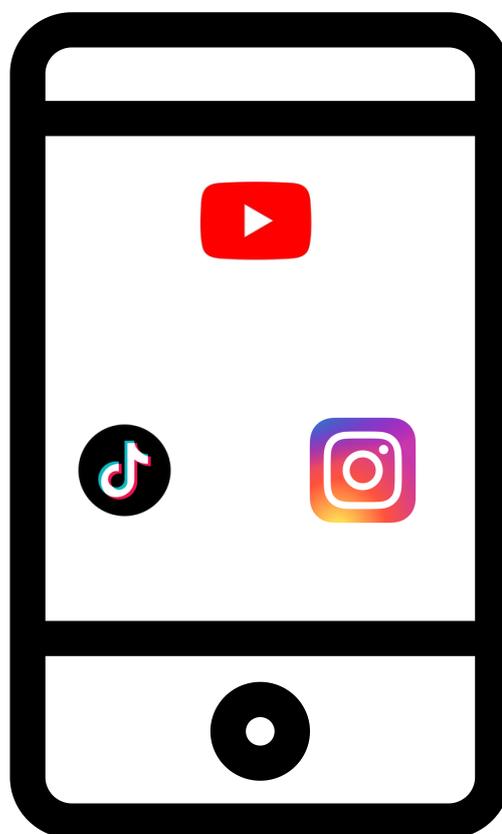


**SEGUICI**

**COMMENTA**

**CONDIVIDI**

**METTI LIKE**



**ROLLING WORDS**

